



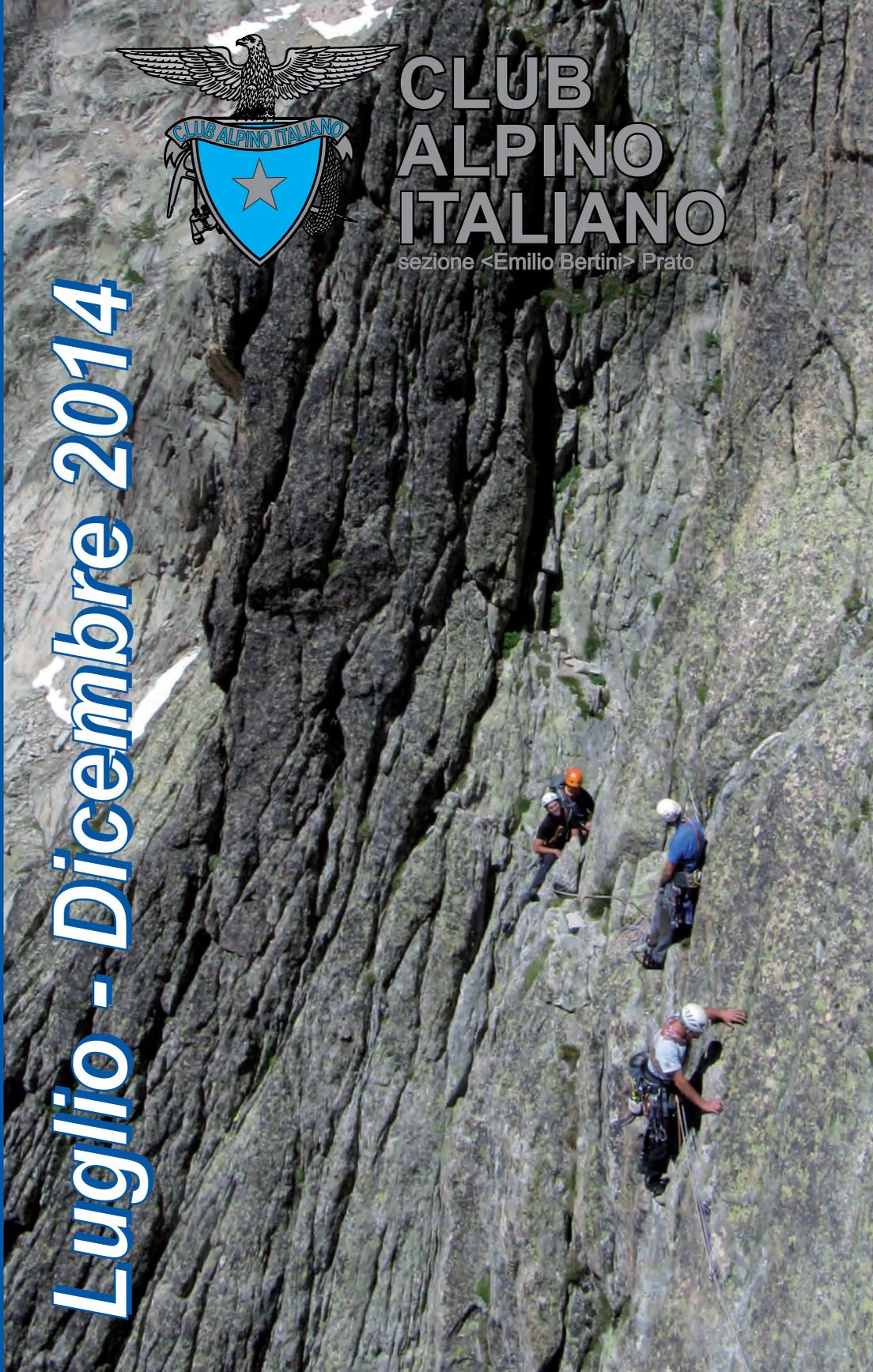
**CLUB
ALPINO
ITALIANO**

sezione <Emilio Bertini> Prato

Luglio - Dicembre 2014

Spedizione in abbonamento postale 45% art. 2 comma 20/B - legge 662/96 - Prato

n. 1 / 2014



*Cap Viaggi ti viene a prendere a casa
e ti fa volare
viaggiare accompagnati, viaggiare coccolati*

viaggiSMART



STATI UNITI - TOUR DELL'OVEST

25 Agosto/3 Settembre Euro 3.080

SOGGIORNO MARE IN TUNISIA

8/15 Settembre Euro 690

TOUR DELLA THAILANDIA

27 Ottobre/4 Novembre Euro 2.100



UFFICI PRENOTAZIONI

PRATO - Viale della Repubblica, 186 FIRENZE - Largo F.lli Alinari, 9
tel. 0574 608225-608257 tel. 055 294205-283770

e-mail: booking@capviaggi.it

seguiaci anche su

facebook 

per informazioni e maggiori dettagli sui programmi dei viaggi consulta il sito www.capviaggi.it



sommario

Editoriale	5	Calvana per le antiche vie	19
Notizie per i soci	7	Accattonamento a Corvara	20
Programma escursioni Giugno - Dicembre 2014	8	Aiguille Dibona	21
Regolamento Gite Sociali	12	Montagna e Benessere	24
Resoconto corso di base di sci alpinismo	14	Falterona 1944	26
Alessio Narbone, istruttore di arrampicata libera	15	La terra vista dal cielo	30
3° Corso di arrampicata libera 2014	16	Ricordi di un veterano	32
Scuola di Alpinismo	17	Avviamento alla montagna	33
Programma Attività Gruppo Alpinistico Alvaro Bartoletti	17	Da Piazza a Piazza, un importante riconoscimento	34
Programma escursioni Agliaia Trekking	17	La lizza del Balzone e il Catino del Sagro	35
Corsi e programmi di Alpinismo Giovanile	18	La guida apuana di E. Bertini	37
		Casa Bartolini a Montepiano	39
		Nuova gestione per il Rifugio Pacini	41
		Soci CAI da 25, 50 e 60 anni	42
		Cariche CAI	43

**CLUB
ALPINO
ITALIANO**
sezione <Emilio Bertini> Prato



PER LA PUBBLICITÀ RIVOLGERSI A:

CAI - Sez. E. Bertini
Via Banchelli, 11 - 59100 PRATO

Autorizzazione del Tribunale di Prato
n. 129 del 25 Marzo 1988

SEDE CAI PRATO

Via Banchelli, 11 - 59100 Prato
Tel. 0574 22004 - C.P. 999

DIRETTORE RESPONSABILE

Pasquale Petrella

GRAFICA e STAMPA

Tipografia Thomas Srl - Prato

FOTO COPERTINA

Aiguille Dibona - Foto S. Boretti

**LUGLIO
DICEMBRE 2014**



il Campione

The logo features the letters 'il' in a stylized, rounded font. 'i' is pink and 'l' is blue. 'Campione' is in a bold, blue, rounded font. To the right of the text is a white silhouette of a hiker with a backpack and trekking poles, walking on a blue mountain peak. The background of the logo area consists of horizontal stripes in yellow, blue, and pink.

www.ilcampione.it

A decorative graphic on the left side of the text block includes a pink circle with a white dot inside, a blue circle with a white dot inside, and several curved arrows in pink and blue pointing towards the right.

TUTTO PER IL

TREKKING

Via Mino da Fiesole, 20 PRATO

Tel. 0574 583340

info@ilcampione.it

SPECIALI OFFERTE PER TUTTI I SOCI



EDITORIALE

di Fiorenzo Gei
Presidente del Club Alpino Italiano
 Sez. E. Bertini

I PADRI FONDATORI

I padri fondatori, ormai oltre 150 anni fa, nel primo articolo dello statuto, scrissero: *“Il Club Alpino Italiano (C.A.I.), ... ha per iscopo l'alpinismo in ogni sua manifestazione, la conoscenza e lo studio delle montagne, ... e la difesa del loro ambiente naturale”*. Conoscere studiare difendere la montagna e il suo ambiente naturale è quindi statutario, ed è quanto viene accettato con la nostra firma quando si diventa soci del CAI. Dobbiamo sempre ricordarcelo. Molti, ma non moltissimi, anni fa, bambino ai confini tra Toscana senese e Umbria, mangiavo i frutti appena staccati dagli alberi, mi toglievo la sete con l'acqua tirata su dal pozzo o corrente nei fossi, correvo a piedi nudi tra il grano e i papaveri che ne infestavano i campi, e la mattina, non appena una gallina del pollaio faceva coccodè, ero già lì a prendermi l'uovo per berlo subito, ancora caldo (a volte ne bevevo anche più d'uno). Intorno era tutto un pulsare di vita, contadini, animali piante ragazzi insetti che, per gioco o per lavoro, animavano l'ambiente. La natura, oltre che un luogo di duro ma umano lavoro, era un meraviglioso parco giochi e una maestra di vita che impartiva lezioni e insegnava a crescere. Intorno a Prato era lo stesso: anche qui prima che i fossi asciugassero completamente si andava a catturare ranocchie per un gustoso fritto, le massaie andavano nei campi a far radicchio e con una lunga canna si costruiva “la ladra” per cogliere i frutti più alti. In pochi decenni, il cemento, l'asfalto e le fabbriche hanno coperto la terra, l'erba e i fiori; non si sente più il canto degli uccelli; non ci sono più fossi; non ci è più dato assistere allo spettacolo del volo degli insetti nei campi a maggese. E per cercare l'aria e la pace, il silenzio e la libertà, l'animale che è in noi, va sui monti per cercare spazi e libertà, per sentirsi ancora



Uomo, cioè animale, legato alla natura, per rispondere ai bisogni della propria anima. Nel tentativo di sottomettere e dominare la natura, dimenticando di esserne parte, ci siamo allontanati da lei e dal senso della vita. Le radici, la cultura, le tradizioni, i semplici ma sapienti modi di vivere tramandati per generazioni, sono andati perduti, in molti casi irrimediabilmente, mentre quel bene prezioso e insostituibile che è il nostro habitat, e del quale dovremmo essere gelosi custodi per i nostri figli, ci vede, nella migliore delle ipotesi indifferenti, spesso colpevoli di affronti inqualificabili.

Un'etica ambientalista dovrebbe guidare l'uomo verso il futuro, portarlo al recupero non solo di ciò che si è perduto ma, e soprattutto, della propria identità culturale. Sogno - e il mio sogno a volte si avvera nei territori cosiddetti marginali - di tornare a stordirmi al canto delle cicale, a correre dietro le lucciole nelle sere d'estate, a catturare grilli inserendo un filo d'erba all'ingresso della loro tana, di trovarmi immerso in un nugolo di migliaia di insetti delle più svariate specie, di rivedere quelle distese di rosso e di fiordaliso e di candide giunchiglie. E sogno anche che tutti possano riscoprire il proprio corpo, fisico e spirituale, al contatto con la natura la fatica, il sole, la neve, l'acqua, il vento, la nebbia e il freddo; e il significato di un rapporto armonioso con piante, foglie, fili d'erba, fiori, animali, uccelli, rettili e bruchi; con i profumi e il silenzio, con l'alba e il tramonto.

Dovremo continuare a cercare tutto questo in montagna, nel bosco, in grotta perchè, è certo, non lo troveremo in un campo di calcio o in una palestra. Alla fine, quanti saranno riusciti a recuperare il giusto rapporto tra sé e la natura, capiranno che quanto di divino e sacro esiste è dentro di noi ... e la natura ce lo rivela.



E TUTTO QUELLO CHE
AIUTA A SALIRE!!

sconto soci C.A.I.
e altri gruppi Trekking

NUOVO NEGOZIO
via Maragliano 30

MARMOT - BLACK DIAMOND - METOLIUS - PETZL - BEAL - 5.10 - BOREAL
LA SPORTIVA - AKU - SCARPA - CAMP - SALEWA - AUSTRIALPIN - LOWE ALPINE
JULBO - CHARLET MOSER - MOUNTAIN HARDWEAR - ROCKEMPIRE - TRANGO
DOGMA - MAMMUT - OSPREY - MONTURA - SMARTWOOL

CLIMB PER LA MONTAGNA

VIA MARAGLIANO 30 FIRENZE - TEL E FAX 055-3245074
www.climbfirenze.com - info@climbfirenze.com

Vaporizzo IIA

Da oltre 30 anni trattamenti a vapore e condizionatura in varie forme su ogni tipo di filato

VAPORIZZO
UMIDIFICAZIONE CON BAGNASPOLE
RETRAZIONE IN CONTINUO
CAMERA UMIDA DI RIPRESA

Via Guido De Ruggiero 4, 59100 Prato
Email: vaporizzo.iiia@po.cna.it
www.vaporizzolia.it

Tel retrazione: +39 0574 633788
Tel vaporizzo: +39 0574 630676
Fax: +39 0574 634360



NOTIZIE PER I SOCI

MARTEDI 21 OTTOBRE ore 13.00 prima convocazione e in seconda convocazione alle ore 21,15 assemblea ordinaria dei soci.

Con il seguente ordine del giorno:

- 1) Nomina del presidente e del segretario dell'assemblea.
- 2) Approvazione del verbale della precedente assemblea.
- 3) Relazione del Presidente della sezione.
- 4) Approvazione bilancio preventivo.
- 5) Relazione e proposte dei gruppi e delle sottosezioni.
- 6) Varie ed eventuali.

TUTTI I SOCI SONO CALDAMENTE INVITATI A PARTECIPARE

Come avrete avuto modo di vedere la nostra sede si è trasferita in via Banchelli, 11. Lo spazio a disposizione di tutti noi è un po' diminuito, ma l'ambiente risulta senz'altro più familiare e accogliente. I locali sono due, uno adibito a biblioteca e sala riunioni, e l'altro per la segreteria e per gli incontri con i soci.

Il consiglio e la sezione ringraziano tutti coloro che, con il loro prezioso e valido aiuto hanno collaborato a tutte le operazioni di trasloco, e ripristino dei nuovi locali.



NUOVA PROCEDURA

Per chi non avesse già fornito in sezione il proprio indirizzo di posta elettronica si prega di registrarlo al seguente link:

<http://www.caiprato.org/lists/?p=subscribe>

in modo da poter ricevere le nostre comunicazioni via e-mail. Questo canale sarà adoperato esclusivamente per informare gli iscritti di eventi importanti della sezione sotto forma di newsletter. Rimane il diritto del socio una volta inserito di cancellarsi o modificare i propri dati nella mail list sezionale tramite appositi link che saranno indicati al momento dell'iscrizione ed in calce ad ogni nostra comunicazione.

Il direttivo del CAI di Prato



ESCURSIONI

Giugno - Dicembre

2014

Gita
16

GIUGNO
Domenica 22
ISOLA DI PIANOSA
Arcipelago Toscano

Direzione gita: Pompeo Magnatta.
Partenza ore 6.00, p.le Nenni.
Apertura iscrizioni martedì 22 aprile.

Gita
17

GIUGNO
Domenica 29
TRAVERSATA DA
MONTEPIANO AL BACINO
DI BRASIMONE

Appennino Pratese e Bolognese
In collaborazione con il Gruppo
Trekking Bisenzio

Direzione gita: Luca Serra.
Partenza ore 6.00, p.le Nenni.
Difficoltà: E
Dislivello complessivo in salita: 550 m
Tempi di percorrenza: ore 6.00.
Apertura iscrizioni martedì 3 giugno.



Gita
18

LUGLIO
Domenica 6
COMMEMORAZIONE
DEL CAV. PACINI AL
PIAN DELLA RASA
PER LA FRESCA
VALLE DEL LIMENTRA
Appennino Pratese

Direzione gita: Anna Maria Cecconi, Franco Dominici.

Partenza ore 7.00, Bar Moncelli, S. Lucia.
N.B. La gita verrà effettuata con l'utilizzo di mezzi propri.

Difficoltà: E
Dislivello complessivo in salita: 800 m
Tempi di percorrenza: ore 3.00
per l'andata e ore 2.30 per il ritorno.
Apertura iscrizioni martedì 10 giugno.

Gita
19

LUGLIO
Sabato 12
Domenica 13
LA MARMOLADA
PUNTA DI PENIA 3343 m
Dolomiti

Direzione gita:
Roberto Baldini, Rossana Melani, Stefano Poli, Maurizio Rossi (comitiva alpinistica) - Bruno Checcherini (comitiva escursionistica).
Partenza ore 6.00 di sabato, p.le Nenni.

Difficoltà massima delle varie escursioni: EEA + F+
Dislivelli in salita: da 250 a 1350 m
Tempi di percorrenza: dalle 2.30 alle 8.00 ore.
Le difficoltà e i tempi di percorrenza variano secondo l'itinerario prescelto.

Venerdì 25 Luglio
Il Gruppo Podistico propone
la classica
NOTTURNA PRATO - BOCCA DI RIO



Gita
20

LUGLIO
Domenica 27
ABETONE - LAGO SANTO
Appennino
Tosco-emiliano

Partenza da Prato, piazzale Nenni, ore 6.00
Direzione escursione: Anna Maria Ceconi,
Paolo Ciaramelli, Franco Dominici, Gianna
Settesoldi.

Difficoltà: E/EE

Dislivello complessivo in salita: 950 m

Tempi di percorrenza: ore 7.30.

Apertura iscrizioni: martedì 1° luglio 2014.

Gita
21

AGOSTO
Da domenica 17
a domenica 24
ACCANTONAMENTO
ESTIVO A CORTINA
D'AMPEZZO
Dolomiti Orientali

Responsabile organizzativo: Pompeo Magnatta, al quale è possibile rivolgersi per informazioni e iscrizioni.

Lunedì 1° Settembre
Il Gruppo Podistico organizza
DA SPONDA A SPONDA - XIV Edizione



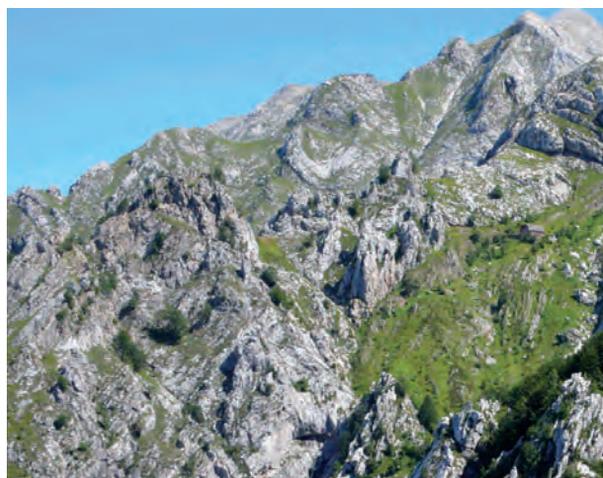
Gita
22

SETTEMBRE
Sabato 13
Domenica 14
LA SERRA
DELL'ARGENTERA
E LE ALTRE VALLATE
DELLE ALPI MARITTIME
Alpi Marittime

partenza da Prato, piazzale Nenni, ore 6.00
Direzione escursione: Leonardo Cini, Marino
Cosci, Domenico Nappo.

Apertura iscrizioni: martedì 15 aprile 2014.

Le difficoltà e i tempi di percorrenza variano secondo l'itinerario prescelto.



Gita
23

SETTEMBRE
Domenica 28
LA LIZZA DELLE CAVE
CRUZE
Alpi Apuane

Partenza da Prato, piazzale Nenni, ore 6.00
Direzione escursione: Stefano Poli, Maurizio
Rossi.

Difficoltà: EE

Dislivello complessivo in salita
(esclusa la vetta del M. Tambura): 1200 m
Tempi di percorrenza: ore 7.30-8.00.

Apertura iscrizioni:
martedì 26 agosto 2014.



Gita
24

OTTOBRE
Domenica 12
ALPE DI SUCCISO 2017 m
Appennino
Tosco-Emiliano

Difficoltà: EE/E

Dislivello: 1450/1050

Tempi di percorrenza: ore 5.00-8.00.

In base all'itinerario scelto

Partenza da Prato, piazzale Nenni, ore 6.00

Direzione escursione: Simonetta Marafico,
Rossana Melani.

Apertura iscrizioni: martedì 16 settembre
2014.

Gita
25

OTTOBRE
Domenica 26
**ANELLO DEL MONTE
TIRAVENTO 1043 m**
Appennino Romagnolo

Partenza da Prato, piazzale Nenni, ore 6.00

Direzione escursione: Graziella Rombecchi.

Difficoltà: E

Dislivello complessivo in salita: 850 m

Tempi di percorrenza: ore 6.00.

Apertura iscrizioni: martedì 30 settembre
2014.

Gita
26

NOVEMBRE
Domenica 9
**SUI SENTIERI DELLA
MEMORIA - VIII Edizione**
Alpi Apuane

Il Gruppo Podistico del Cai di Prato organizza
l'VIII edizione di questa bella giornata che
vede podisti ed escursionisti insieme per far
rivivere la memoria della storia vissuta sulle
nostre montagne e sui nostri sentieri.

Gita
27

NOVEMBRE
Domenica 23
**LA ROCCA DI
TENERANO 1206 m**
Alpi Apuane

Partenza da Prato, piazzale Nenni, ore 6.00
Direzione escursione: Andrea Bastogi, Anna
Corsini.

Difficoltà: E

Dislivello complessivo in salita: 1170 m.

Tempi di percorrenza: ore 6.00.

Apertura iscrizioni: martedì 28 ottobre 2014.

Gita
28

DICEMBRE
Domenica 7
MONTALBANO

È prevista una merenda-cena lungo il per-
corso. La gita, coordinata da Mario Spinelli,
si svolgerà con mezzi propri.

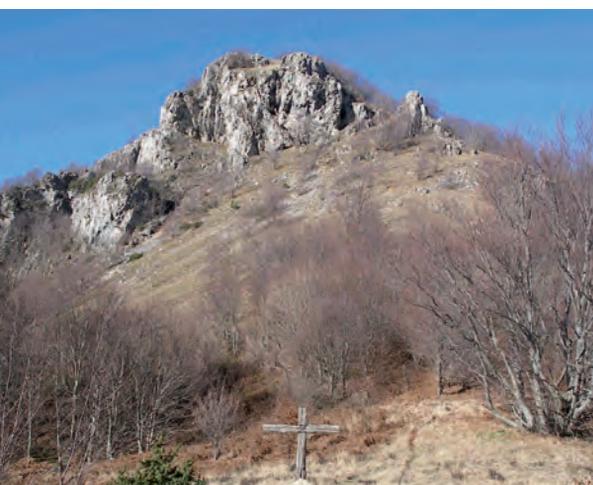
Alle ore 8.30 ritrovo a Carmignano, in piazza
SS. Michele e Francesco.

Difficoltà: E

Dislivello complessivo in salita: 600 m

Tempi di percorrenza: ore 6.00.

Apertura iscrizioni: martedì 11 novembre
2014.





Gita

29

DICEMBRE
Domenica 21
SULLA VENA DEL GESSO:
L'ANELLO DEL
RIO MESCOLA
Appennino Romagnolo

Partenza da Prato, piazzale Nenni, ore 6.00
 Direzione escursione: Renzo Protti.
Difficoltà: E
Dislivello complessivo in salita: 550 m
Tempi di percorrenza: ore 5.30.
 Apertura iscrizioni: martedì 25 / 11 / 2014.



OltreGusto Catering



Per ogni evento importante della tua vita, dal Matrimonio
 al Battesimo, dalla Comunione alla Laurea



"OltreGusto" è con te.

Un gruppo di ragazzi
 giovani e dinamici
 formano lo staff di
"OltreGusto"
 il catering
 su misura per te.



Per Informazioni:
info@oltre gusto.com
 Tommaso: 393 1142608
 Fabio: 328 1017238





REGOLAMENTO GITE SOCIALI

1) *Organizzazione di gite con l'autobus.*

La maggior parte delle gite viene organizzata, tenendo conto dello spirito di condivisione associativa del CAI e della comodità logistica, con l'utilizzo dell'autobus, con partenza dal Piazzale Nenni di Prato. Tuttavia, il direttivo del Gruppo Escursionistico e le direzioni gita coinvolte volta per volta si impegnano comunque ad effettuare le escursioni anche con mezzi propri, se il numero dei partecipanti non consentisse l'utilizzo dell'autobus oppure se la gita venisse rimandata ad altra data causa condizioni metereologiche avverse e non fosse possibile prenotare nuovamente l'autobus per la data prescelta.

2) *Organizzazione di gite con mezzi propri.*

Alcune gite sono inoltre organizzate prevedendo fin dall'inizio l'utilizzo di mezzi propri. Per quanto riguarda tutte le gite che vengono svolte con mezzi propri, ogni equipaggio si fa carico, dividendole equamente, delle spese per il carburante ed eventuali pedaggi. Le informazioni sui costi previsti per ogni equipaggio saranno fornite ai partecipanti dalla direzione gita al momento della partenza.

3) *Programma della gita.*

Il programma di ogni escursione con i relativi orari è esposto in sede nell'albo sociale. Il programma è inoltre riportato sul Bollettino Sezionale Annuale e sul sito internet della Sezione. Nel programma sono indicate le difficoltà tecniche e l'attrezzatura necessaria per la partecipazione all'escursione; chiarimenti possono essere chiesti ai membri del direttivo del Gruppo Escursionistico e ai direttori di ogni singola gita. Coloro che intendono partecipare, sulla base della loro preparazione fisica e tecnica e degli eventuali chiarimenti avuti, decideranno di aderire e di iscriversi o meno all'escursione. I dislivelli riportati nel programma si riferiscono alla sola salita e sono calcolati sulla base di rilevazioni cartografiche; quindi, una volta sul terreno, è possibile imbattersi anche in variazioni sensibili. Le ore di cammino vengono calcolate senza tener conto delle soste; i tempi di percorrenza e le difficoltà dichiarate nel programma devono intendersi come indicativi; gli itinerari descritti potranno essere modificati sul momento in relazione alle condizioni meteorologiche.

4) *Variazioni al programma.*

La direzione dell'escursione e il direttivo del Gruppo Escursionistico si riservano la facoltà di apportare variazioni all'itinerario proposto in base alle caratteristiche ambientali-meteo-climatiche del percorso al momento dell'effettuazione della gita, comunicandolo preventivamente al Consiglio Direttivo della Sezione.

5) *Iscrizione alle gite.*

Le iscrizioni alle escursioni di un solo giorno sono aperte presso la sede della Sezione di norma 3 settimane prima della loro effettuazione. Le iscrizioni alle gite di più giorni sono aperte presso la sede della Sezione con congruo anticipo (di norma intorno a 2-3 mesi prima dell'effettuazione della gita stessa).

Le iscrizioni si chiudono entro il martedì precedente

l'effettuazione dell'escursione o ad esaurimento dei posti. La direzione gita si riserva di accettare le richieste di iscrizioni pervenute successivamente al martedì precedente la gita, sulla base di eventuali posti disponibili, e comunque entro e non oltre la sera del venerdì precedente la gita.

All'atto dell'iscrizione è obbligatorio lasciare il proprio recapito telefonico.

6) *Quota di iscrizione.*

Le iscrizioni sono valide se accompagnate dal versamento della quota di iscrizione obbligatoria (a titolo di prenotazione effettiva), per le gite che si effettuano con l'utilizzo dell'autobus, o dell'acconto stabilito per le gite di più giorni.

La quota di iscrizione per le gite di un solo giorno è stabilita in euro 10. L'acconto per le gite di più giorni viene stabilito in un minimo di euro 30. Il termine ultimo per regolarizzare l'iscrizione con il versamento della quota di iscrizione è stabilito nel martedì precedente l'effettuazione dell'escursione. Dopo tale termine non verranno restituite ad eventuali rinunciatari le quote o gli acconti versati salvo il caso in cui, per cause di forza maggiore, l'escursione venga annullata o effettuata con mezzi propri.

Anche le richieste di iscrizione effettuate oltre il martedì precedente la gita e accettate dalla direzione gita sono subordinate al versamento della quota di iscrizione obbligatoria.

Il saldo della quota di partecipazione, il cui importo complessivo viene comunicato e pubblicizzato al momento dell'apertura delle iscrizioni, viene di norma effettuato il giorno della gita stessa, durante il trasferimento con l'autobus, ad opera della direzione gita. È anche possibile effettuare il versamento con le modalità di cui all'art. seguente.

7) *Iscrizioni on-line.*

Le iscrizioni on-line sono considerate valide se l'interessato regolarizza il versamento della quota di iscrizione entro il martedì sera precedente la gita.

8) *Partecipazione di non soci.*

Alle escursioni possono partecipare anche non soci, previa comunicazione dei propri dati anagrafici, ai fini della copertura assicurativa, entro il venerdì precedente l'effettuazione della gita. La partecipazione alla gita comporta che il non socio, per godere della medesima copertura assicurativa di un socio, paghi una somma più elevata rispetto ad un socio, che viene comunque indicata per ogni escursione.

9) *Numero di iscritti.*

Il direttivo del Gruppo Escursionistico ha facoltà di fare effettuare l'escursione anche se gli iscritti non sono in numero sufficiente ad esaurire i posti disponibili.

10) *Partenza.*

Il ritrovo per la partenza avviene con qualsiasi tempo, salvo comunicazione contraria agli iscritti. I trasferimenti verranno iniziati con un ritardo massimo di 15 minuti rispetto agli orari prestabiliti qualunque sia il numero dei partecipanti presenti; i ritardatari non hanno diritto alcuno alla restituzione delle quote versate. È PERTANTO RACCOMANDATA LA MASSIMA PUNTUALITÀ. Il pranzo è generalmente al sacco e



il ritorno avviene nel pomeriggio.

11) Direzione Gita.

Ogni escursione è condotta da uno o più Direttori nominati dal direttivo del Gruppo Escursionistico che rappresentano la Sezione nel corso dell'escursione stessa. Il Direttore ha la facoltà di variare, sopprimere o sostituire gli itinerari, totalmente o parzialmente; ha facoltà di nominare direttori di percorso scegliendoli fra i partecipanti, di escludere da determinati itinerari persone non adeguatamente dotate di preparazione fisica o di attitudine alpinistica, oppure sprovviste di attrezzatura tecnica, di decidere le soste durante il percorso di trasferimento e la sistemazione dei posti sugli autobus e dei posti letto nei rifugi. Per tutte le escursioni il pranzo è al sacco, salvo diversa comunicazione all'atto dell'iscrizione.

Ogni partecipante è tenuto a collaborare e prestare la propria esperienza per la buona riuscita dell'escursione e per la maggiore sicurezza possibile di tutto il gruppo; egli è inoltre obbligato a seguire le decisioni del Direttore, specialmente nei casi di difficoltà e ad essere solidale con lui.

12) Esonero di responsabilità.

I partecipanti all'escursione esonerano la Sezione "E. Bertini" del CAI di Prato, i suoi dirigenti, i Direttori di escursione e di percorso e gli eventuali accompagnatori da ogni responsabilità per eventuali incidenti che dovessero accadere durante l'escursione e durante i viaggi di trasferimento.

13) Accettazione del presente regolamento.

L'iscrizione o l'adesione all'escursione comporta l'accettazione del presente regolamento, senza condizioni né riserve.

DIFFICOLTÀ ESCURSIONISTICHE

T - Percorso Turistico:

Itinerari con percorsi non lunghi, che si svolgono su sentiero, stradine o mulattiere, a quote medio basse, che non pongono problemi di orientamento. Si richiede un minimo di allenamento alla camminata.

E - Percorso Escursionistico:

Itinerari con percorsi di solito segnalati, in terreno vario, con dislivelli e tempi che possono essere anche di notevole impegno. Richiedono un certo senso di orientamento e conoscenza del terreno montano. Allenamento alla camminata e equipaggiamento adeguato.

EE - Percorso per Escursionisti Esperti:

Itinerari con tratti anche senza sentiero che possono comportare anche passaggi attrezzati o comunque difficili con lunghezza e dislivello anche notevoli che implicano una capacità di muoversi su terreni particolari. Necessitano esperienza di montagna, equipaggiamento, attrezzatura e preparazione fisica adeguata.

EI: escursionistico invernale:

Percorso che può essere affrontato con le ciaspole (racchette da neve).

EEA - Percorso per Escursionisti Esperti con Attrezzatura:

Con tale sigla si indicano itinerari con difficoltà tecniche come percorsi attrezzati o vie ferrate che richiedono, da parte dell'escursionista, l'uso del casco e dei dispositivi di autoassicurazione quali moschettoni, dissipatore, imbragatura, cordini).

EEAG Percorso per Escursionisti Esperti con Attrezzatura da ghiaccio:

Caratteristiche simili al precedente ma con utilizzo di attrezzature da ghiaccio (ramponi, piccozza, corda ecc.) oltre alla conoscenza delle relative manovre di assicurazione.

F e F+: primi gradini della scala delle difficoltà alpinistiche.

Su neve comportano l'utilizzo di attrezzatura idonea (piccozza e ramponi) per il superamento di pendii fino a 40-45 gradi



SUPER GLANZ spa

PRODOTTI CHIMICI

ATAN, ATALIN, ATANCAR, OXISTAB, AC-IN, PHB

Super Glanz s.p.a

Ufficio Laboratorio Deposito: 59013 Oste / Montemurlo (PO) Via Parugiano di Sotto, 28/30

Stabilimento: 59013 Oste / Montemurlo (PO) Via Parugiano di Sotto, 6/8

tel. 0574 680566-799191 - fax 0574 680567 - www.super-glanz.it - super.glanz@super-glanz.it



RESOCONTO DEL CORSO DI BASE DI SCIALPINISMO TENUTO DALLE GUIDE ALPINE VERSANTEOVEST DI PRATO



Anche quest'anno, nei mesi di febbraio e marzo, si è svolto il consueto corso di scialpinismo, giunto alla terza edizione e frutto della collaborazione fra la Sezione del CAI di Prato e le guide alpine di Versanteovest. Il corso si è articolato in 5 uscite pratiche nell'Appennino Tosco-emiliano. Trattandosi di un corso base, si è privilegiato l'insegnamento delle tecniche di salita e discesa sciistiche (inversioni e curve speciali) rispetto a quelle alpinistiche. Abbiamo de-

dicato grande attenzione alla sicurezza, con esercitazioni di ricerca in valanga e attenta programmazione della gita. Quest'inverno, ricco di neve e con condizioni ottimali per la pratica dello scialpinismo, ha consentito di svolgere le uscite pratiche nei fine-settimana con continuità e con la partecipazione costante degli allievi. Le mete delle uscite sono state: il Libro Aperto, l'Alpe delle Tre Potenze e la valle del Sestaione, il Rondinaio, il Cimone e il gruppo del Prado.

Più di una volta abbiamo potuto godere di condizioni climatiche e nivologiche ideali e gli allievi hanno potuto così sperimentare tutte le situazioni tipiche dei nostri monti che rendono così caratteristica la pratica dello scialpinismo nostrano: estrema variabilità della neve nel corso della giornata, frequente neve ghiacciata, nebbia sui crinali ecc.

Purtroppo il numero degli iscritti, anche quest'anno, non è stato alto (quattro). Ciò è dovuto principalmente a due motivi: da una parte il livello sciistico necessario per iniziare la pratica dello scialpinismo (almeno lo sci parallelo in pista) dall'altra il costo dell'attrezzatura completa. Come al solito eccellente, per competenza e qualità dei materiali, la collaborazione con il negozio di articoli da montagna Sport Service di Prato, che si è attivato per fornire l'attrezzatura a tutti gli allievi.

Rinnoviamo a tutti l'invito per il prossimo anno per il corso base ed eventualmente per quello avanzato. Cogliamo l'occasione per invitarvi anche a contattarci per il programma alpinistico estivo che prevede salite in tutto l'arco alpino (sui 4000 delle Occidentali ma anche in Dolomiti)!

 **Versanteovest**
movimentocreativo

ALESSIO NARBONE NOMINATO ISTRUTTORE DI ARRAMPICATA LIBERA

Abbiamo il piacere di comunicare che il nostro amico e socio Alessio Narbone, istruttore sezionale della Scuola di alpinismo e arrampicata libera "Cosimo Zappelli", ha affrontato con successo il 5° corso-esame interregionale per istruttore di arrampicata libera. Il corso ha richiesto il superamento di una serie di prove teorico-pratiche riguardanti l'arrampicata su roccia, le manovre di autosoccorso, la geologia, la fisiologia, l'allenamento, la didattica dell'arrampicata, la tecnica di Boulder e la responsabilità civile e penale legata a questa attività. Il corso strutturato in tre prove si è svolto nel corso del 2013 sulle falesie del Camaiolese, alla Pietra di Bismantova sull'Appennino Tosco-Emiliano e sulle pareti di Arco di Trento, dove si è svolta l'ultima parte del corso. Ad Alessio congratulazioni e auguri di buon lavoro da parte della redazione del bollettino e del Consiglio direttivo della nostra Sezione.



loc. Torri - Sambuca Pistoiese
☎ 0573898099

Informazioni e prenotazioni:
Lido Berti ☎ 3939049012, Raffaele Vincenti
☎ 3356503286 ✉ rvinc@libero.it
www.caiprato.it

Il Rifugio è aperto nei giorni festivi e nel mese di agosto, ha una sala da pranzo per 50 persone e una camerata con 10 posti letto.

E' possibile prenotare pranzi completi o solo il primo piatto. Chi lo desidera può organizzarsi per un picnic nei prati che circondano il Rifugio.





3° CORSO DI ARRAMPICATA LIBERA 2014

Il corso prevede l'insegnamento, attraverso lezioni sia teoriche che pratiche ed uscite sul terreno, delle nozioni fondamentali per svolgere in ragionevole sicurezza l'arrampicata indoor e in falesia su difficoltà.

Lezioni teoriche

Le lezioni teoriche si terranno presso la sede della sezione "Emilio Bertini", Via Banchelli n°11 Prato, con inizio alle ore 21,15

Mercoledì	10 Settembre	Presentazione del corso, abbigliamento, esercitazione nodi.
Mercoledì	17 Settembre	Tecniche d'assicurazione, catena di sicurezza, esercitazione nodi.
Mercoledì	1 Ottobre	Preparazione fisica e allenamento per salite su roccia. Alimentazione
Mercoledì	8 Ottobre	Storia dell'arrampicata, esercitazione nodi.
Mercoledì	15 Ottobre	Cenni di primo soccorso e chiamata Soccorso Alpino.
Mercoledì	22 Ottobre	Scelta e preparazione di una salita, esercitazioni nodi.
Mercoledì	29 Ottobre	Cena di fine corso e consegna diplomi.

Lezioni pratiche

La partenza avverrà dal parcheggio di via Perlasca, nei pressi della rotonda del casello di Prato Ovest

Domenica	21 Settembre	Palestra di roccia di Sant'Anna di Stazzema Posizioni base dell'arrampicata, metodo Caruso, discesa in corda doppia.
Martedì	23 Settembre	Palestra Indoor di Vernio Gestione dei monotiri, ripasso metodo Caruso.
Domenica	28 Settembre	Palestra di roccia di Figline Prove di caduta e trattenuta dinamica, ripasso discesa corda doppia.
Domenica	5 Ottobre	Palestra di roccia degli Uncinì, Alpi Apuane Monotiri, progressione della cordata in ambiente Apuano.
Domenica	12 Ottobre	Palestra di roccia la Pietrina Monotiri.
Sabato <small>(partenza la mattina presto)</small>	18 Ottobre	Finale Ligure Monotiri e vie Multipich
Domenica <small>(rientro in serata)</small>	19 Ottobre	Finale Ligure Monotiri e vie Multipich

Nota informativa: si ricorda che l'attività alpinistica e di arrampicata sono, per loro stessa natura, potenzialmente pericolose e che i rischi connessi non sono completamente eliminabili, neppure con una condotta tecnicamente corretta dell'istruttore e dell'allievo. Per partecipare al corso è necessario iscriversi al Club Alpino Italiano. La quota di partecipazione è di € 200. L'iscrizione avverrà previa compilazione e consegna alla Scuola, presso la sezione CAI, di una domanda di ammissione al corso. Il numero di posti disponibili è limitato, quindi la scuola si riserva di accettare o meno le domande presentate. La quota comprende il materiale didattico e l'utilizzo delle corde; sono escluse le spese di vitto, alloggio e trasferta. Gli allievi dovranno munirsi di: imbrago, casco, scarpette d'arrampicata, alcuni moschettoni, piastrina gi-gi e cordini, il cui acquisto sarà consigliato alla prima lezione teorica. I luoghi e le uscite pratiche potranno subire cambiamenti di destinazione e di data a causa delle condizioni meteorologiche, in particolare con l'anticipo al sabato dell'uscita prevista la domenica. In caso di annullamento di uscite pratiche non è previsto il rimborso, neanche parziale, della quota versata. Entro la prima lezione pratica, gli allievi dovranno presentare un certificato medico di idoneità all'attività sportiva non agonistica. La mancata presentazione del certificato medico comporta l'esclusione dal corso. Al termine del corso, a coloro che avranno partecipato a tutte le lezioni sia teoriche che pratiche, sarà rilasciato un attestato di partecipazione.

Informazioni: Club Alpino Italiano Sezione di Prato, via Banchelli 11, il martedì dalle ore 21,00 alle 23,00, oppure ai seguenti riferimenti: Massimo Fiesoli 349.532.4464 e-mail: scuolalpinismo@caiprato.org



SCUOLA ALPINISMO

Mercoledì 5 Novembre
ore 21,15

Dall'eroismo al nuovo mattino:

un cambiamento cruciale per l'alpinismo contemporaneo"
Serata culturale sull'alpinismo a cura di Sergio Pacinotti.

GRUPPO ALPINISTICO ALVARO BARTOLETTI PROGRAMMA ATTIVITÀ 2014

LUGLIO

Sabato 5 e domenica 6

Pale di San Martino -
uscita su roccia.

SETTEMBRE

Sabato 27 e domenica 28

Arnad, Valle d'Aosta - uscita su roccia.

OTTOBRE

Domenica 19

Appennino pratese -
breve escursione per famiglie (1).

DICEMBRE

Martedì 16 - ore 21,15

Brindisi, auguri e foto del gruppo.

(1) Alle gite dei Giovani Castori, per facilitare le famiglie, il Gruppo Alpinistico pagherà parte della quota assicurativa giornaliera ai non soci.

AGLIANA TREKKING PROGRAMMA ESCURSIONI 2014

21/22-06-2014	FERRATA TRIDENTINA Passo Gardena	FABRIZIO A.E., Carlo A.E. bus M.P.
05/06-07-2014	A. DI ASIAGO - MONTE GRAPPA 2 G Asiago	Stefano A.E., Fabrizio A.E. bus 40 p.
02/03/04-08-2014	ALTA VIA N° 2 Passo Gardena	Fabrizio A.E., Fabrizio A.E. bus M.P.
24-08-2014	IN DOLOMITI VAL GARDENA Dolomiti	Silvano A.E., Lorenzo A.S.E. bus M.P.
14-09-2014	TRE FIUMI- ISOLA SANTA Castelnuovo Garfagnana	Luciano, Alessio A.S.E. bus 40 p.
28-09-2014	MONTALCINO- BUONCONVENTO Montalcino	Lorenzo A.S.E., Alessio A.S.E. bus 53 p.
12-10-2014	LAGO SANTO - S.PELLEGRINO IN ALPE Lago Santo (Mo)	Moreno, Fabrizio bus 40 p.
09-11-2014	ANELLO DI SUVERETO Suvereto	Luciano, Lorenzo bus 53 p.
06/07-12-2014	ROMA E CAPPELLA SISTINA 2G Roma	Giovanni, Silvano bus 53 p.

Informazioni: Fabrizio Scantamburlo Tel. 335 6561071 - f.scanta50@gmail.com



PROGRAMMA DEL CORSO DI AVVICINAMENTO ALLA MONTAGNA 2014



- 14/15 Giugno** Gita intersezionale con tutte le Sezioni di Toscana ed Emilia Romagna
- 7 Settembre** Lettura del Paesaggio > Alpi Apuane: Pania Secca
- 5 Ottobre** Sicurezza e movimento in verticale/Giochi di arrampicata
> Palestra di roccia di Figline
- 9 Novembre** Pian della Rasa e ... spaghetтата !!
- Novembre** Festa di fine corso (Proiezione foto e ...)



PROGRAMMA DEL CORSO AVANZATO DI ALPINISMO GIOVANILE 2014

- 8 Giugno** Salita su roccia e ferrata > Alpi Apuane: Ferrata del Monte Contrario (gita in autobus effettuata con la sezione)
- 22/25 Agosto** Traversata alpinistica in Dolomiti o Alpi > Bocchette di Brenta (vie ferrate) Oppure "Sentiero Roma" Val Masino



LA CALVANA PER LE ANTICHE VIE

I Giovani Castori sono finalmente usciti dal lungo letargo invernale

Articolo di Paola Fanfani

Quest'anno abbiamo salutato la primavera con un'escursione alle pendici della Calvana. Abbiamo visto un aspetto un po' diverso, da quello delle nostre solite escursioni. Questa è la Calvana trasformata nel tempo dal duro e paziente lavoro dell'uomo; ha addolcito e dissodato i suoi pendii, ha ritagliato dai margini dei boschi preziosi pascoli, ha terrazzato il terreno per far crescere i suoi olivi. Per millenni l'opera paziente dell'uomo ha modellato l'ambiente, senza deturparlo. È riuscito a creare un giusto equilibrio tra la natura forte del bosco, e la natura sapientemente addomesticata dei pascoli e degli olivi dando vita ad un paesaggio bello e armonioso. Passeggiare in questi luoghi ci fa ritrovare un'oasi di tranquillità nel deserto quotidiano. Il gruppo, di circa

***Passeggiare in questi luoghi
ci fa ritrovare un'oasi di tranquillità
nel deserto quotidiano.***

30 partecipanti era ben assortito. Da Sofignano abbiamo percorso alcune strade bianche all'interno della fattoria Del Bello, abbiamo incontrato le belle mucche di razza Calvanina, che placidamente pascolavano con i loro vitellini. Abbiamo pranzato su un vasto prato punteggiato di fiori che si apriva sulla vallata sottostante.

Abbiamo trovato vecchie coloniche, testimonianze di quanto qui l'uomo abbia vissuto, nonostante adesso ci sembri quasi impossibile. Abbiamo poi proseguito nel bosco per tornare alla piccola chiesa di Sofignano e riprendere poi le nostre auto. Tutti i partecipanti, anche i più piccoli che avevano appena quattro anni hanno portato orgogliosamente a termine l'escursione, e stanchi, ma soddisfatti hanno ripreso la strada verso casa.





ACCANTONAMENTO A CORVARA

La mia impresa: il Sassongher

Articolo di Liberta Stefani

L'accantonamento dello scorso Agosto a Corvara è stato come al solito un'occasione per ritrovarsi con tanti amici e per conoscerne di nuovi. In questo 2013 c'è stata l'eccezionalità di tanti bambini anche molto piccoli, di intere famiglie e amici dei soci che hanno contribuito a gonfiare il numero dell'intera comitiva fino a sfiorare il centinaio.

Un grosso lavoro che solo Pompeo Magnatta è capace di portare avanti con lo stesso entusiasmo e impegno che dura da un anno all'altro. Già negli ultimi giorni di vacanza, infatti, è stato in grado di ipotizzare alcuni luoghi dove potremmo andare il prossimo anno.

E' un ciclone Pompeo; sente particolarmente forte l'appartenenza al CAI e affronta qualunque difficoltà con determinazione, ma anche con ironia, con quella punta di leggerezza che ridimensiona i problemi. Insomma: con tutti i pregi e difetti di ogni comune mortale, Pompeo ogni anno ha il merito di assicurarci una settimana di vacanza in montagna di cui ci portiamo dietro un piacevole ricordo. Gliene siamo grati.

Come al solito, dopo un iniziale disorientamento per conoscere e prendere confidenza di ogni nuova valle dove siamo ospiti, ci sono scoperte, o riscoperte per qualcuno, di itinerari che ci entusiasmano, che arricchiscono le nostre esperienze in montagna e consolidano le amicizie, qualche volta ci offrono l'occasione di realizzare sogni che, per quanto mi riguarda, non credevo più possibile realizzare.

Da tempo mi ero posta un obiettivo nel quale, però, credevo sempre meno. Arrivare sulla cima del Sassongher, quel roccione imponente che si erge proprio alle spalle del Grief, l'albergo che ci ha ospitati. Su quel Sasso altissimo,

sulla sua cima, si staglia la fatidica Croce d'acciaio che quella mattina, in contrasto con l'azzurro del cielo, luccicava al sole e pareva beffarmi proprio mentre insieme al mio gruppo mi accingevo a sfidarla. Superando di gran lunga i miei limiti ho vinto quella sfida e appena rientrata in albergo, stanchissima e ancora incredula, ho raccontato di getto, in versi, quella che per me è stata un'impresa straordinaria. Ci sono arrivata!!! Contengo a stento la contentezza.

Sono euforica e confusa per la stanchezza. Dopo due ore e mezzo di tanta fatica, quando già gli amici avevano raggiunto la croce,

per la gioia volevo gridare e invece ho detto solo: "bello!" con un filo di voce.

Avevo i polmoni che scoppiavano per il fiatone ...

e il cuore che batteva forte per l'emozione. Ma ero incredula, troppo bello per essere vero! Non riuscivo a formulare un solo pensiero. Un po' svanita mi guardavo intorno; sapevo di essere quasi a 3000 e mi sentivo al centro del mondo.

Su quella cima dove intorno tutto precipita ho avuto la percezione della fragilità della vita. Avevo realizzato un sogno, lo dovevo immortalare, ma da quel sogno mi dovevo svegliare. Più che coraggiosa, ero stata incosciente, ma c'ero e per scendere dovevo schiarirmi bene la mente.

Il Sassongher era un obiettivo che da tanto inseguivo, una meta che stava diventando proibita.

Sono andata e andrò ancora in montagna, ma questa sera prometto: calo il sipario e con tanto orgoglio segno la mia impresa sul calendario.

***Da tempo mi ero posta
un obiettivo nel quale,
però, credevo sempre meno.
Arrivare sulla cima del Sassongher.***



AIGUILLE DIBONA: 3130 METRI DI EMOZIONI

Articolo e foto di Stefano Boretti

Lunghezza: 500 metri di sviluppo.

13 Lunghesse di corda.

Difficoltà: 6a (5+ obbligato)

Esposizione: sud la prima parte, est la parte finale.

Roccia: ottimo granito

Materiale specifico: Casco, corda ecc. necessari Friend, nut e fettucce.

Apritori: Andeol Madier - Maurice Fourastier nel 1937.

Componenti della scalata:

Zannoni Franco, Guazzini Lucia,

Baldini Andrea, Ramazzotti Stefano,

Piras Salvatore "Tatù", Boretti Stefano.

Periodo: agosto 2013

Decimo tiro sull'Aiguille Dibona.

Sopra di noi le famose Cannellures Stofer, scanalature di granito stupendo create dal



tempo, quasi verticali, chiuse in uscita da un atletico strapiombo.

Iniziamo ad essere abbastanza stanchi. La scalata esposta, impegna il fisico e la testa, facendoci spendere assai più energie del previsto.

Velocemente la mia memoria torna al giorno precedente e precisamente nell'istante esatto quando un'incredibile freccia di puro granito si è materializzata, in fondo alla vallata.

L'Aiguille Dibona infatti è un perfetto e aguzzo monolite di granito che si slancia in alto nel cielo fino a 3135 metri d'altezza. Siamo nel cuore del Parco Nazionale francese degli Ecrins, vicino alla Berarde, un piccolo e caratteristico paesino di montagna, da dove iniziano la maggior parte dei sentieri che s'inoltrano nelle diverse vallate selvagge del parco.

Poco prima della Berarde, si parcheggiano le auto al minuscolo villaggio chiamato S. Christophe en Oisans, da lì inizia un lungo sentiero in salita che conduce in circa due ore e mezzo, al Rifugio Soreiller a quota 2700 metri. Dal Rifugio in soli 5 minuti di facile cammino, si arriva proprio alla base dell'Aiguille Dibona, esattamente all'attacco delle varie vie che la salgono.

In origine il nostro programma era quello di "tentare" la scalata attraverso "le Visite Obligatoire", una via moderna protetta a spit in maniera avara, che sale per difficili placche con difficoltà mai inferiori al 6a, tanto che, tra una protezione e l'altra, come del resto è usanza nei canoni francesi, il primo



di cordata deve farsi dei "bei viaggietti impegnativi"! Ritenendola troppo ardua per noi, abbiamo optato per la "Classica Madier" che presenta difficoltà inferiori, con una chiodatura mista da integrare con protezioni veloci. Divisi in tre cordate affrontiamo questa grandiosa parete di granito che, tiro dopo tiro ci lancia sempre più in alto, sempre più esposti, con un vuoto da brivido sotto le scarpette e con i friends sempre in mano.

Le Cannelure sono terminate, ormai sono sotto di me. M'isso con fatica sopra lo strapiombino finale e vedo la sosta, dove mi attende sorridente il mio bravissimo compagno di cordata.

All'aguzza vetta mancano ancora tre o quattro lunghezze di corda, siamo già sulla cuspide finale, l'ultima parte della scalata. L'esposizione adesso è veramente notevole! Sarà che siamo stanchi?! Per fortuna le difficoltà maggiori sono già state superate. La calda luce del sole dona, al perfetto granito, colori stupendi, e a noi un piacevole tepore.

Abbiamo attaccato la via stamani, alle 8 circa. Adesso sono già le 17.

Sicuramente ce la siamo goduta tutta, giustificati anche dalle numerose cordate che inevitabilmente hanno rallentato la nostra progressione. Con il meteo dalla nostra parte ed il rifugio così vicino, non ci siamo preoccupati più di tanto e abbiamo continuato con tranquillità la nostra scalata.

Gli ultimi tre tiri percorrono strette ed aeree cenge ascendenti. Una di queste, proprio sul finale, ci riserva una sorpresa. Una sosta sospesa sul vuoto, attrezzata con un vecchio chiodo ed un nut incastrato così bene, che

***La calda luce del sole dona,
al perfetto granito,
colori stupendi,
e a noi un piacevole tepore.***

***In origine il nostro programma
era quello di "tentare" la scalata
attraverso "le Visite
Obligatorie", una via moderna
protetta a spit in maniera avara,
che sale per difficili placche con
difficoltà mai inferiori al 6°.***

il suo proprietario ha dovuto abbandonarlo in quella posizione così panoramica. Dalla sosta si scala un breve ma tecnico muretto verticale con l'uscita su una bella fessura che fa attingere dalle nostre riserve fisiche e mentali, le ultime energie rimaste!

Giunge il mio turno. Sono l'ultimo a dover affrontare l'ostico tratto. Meno male che sono da secondo di cordata, altrimenti sarebbe stato ancora più difficile e faticoso.

Passo con grande impegno e sforzo. Mi attendono ancora una decina di metri di roccia abbastanza facili, quando finalmente vedo davanti a me l'esile vetta ed i miei

compagni d'avventura che a braccia alzate mi salutano e sorridono felici e soddisfatti. - Gliel'abbiamo fatta!!- Siamo a 3100 metri sulla vetta dell'Aiguille Dibona che a malapena riesce ad accoglierci tutti e sei, tanto è stretta ed esigua!

Il panorama è stupendo. Intorno a noi sola-





mente un corollario di vette e tanta, tanta aria.

Il sole è già iniziato a scendere. È giunta l'ora di rientrare, ritrovare la concentrazione necessaria per affrontare qualche metro in esposta arrampicata a ritroso, giusto per arrivare alla sosta, da dove con due doppie, aeree si percorre sempre a ritroso la via normale di salita alla vetta che fu aperta in prima assoluta, nel giugno del 1913 dalla grandissima e fortissima guida ampezzana Angelo Dibona, dal quale la montagna ha preso poi il nome.

Dopo le doppie ci attende un bel traverso in discesa che percorriamo sempre arrampicando a ritroso con grande attenzione. Infine un ripido nevaio ci costringe ad usare le piccozze, ma poiché le abbiamo portate appese agli zaini per tutta la scalata, proviamo quasi una sorta di piccola soddisfazione. La fine del nevaio ci vede affrontare l'ultimo facile tratto di sentiero che finalmente con-

duce velocemente al rifugio Soreiller, da dove eravamo partiti.

Infine alle 20 arriviamo a destinazione. Giusto in tempo per gustarci l'ottima cena servita al rifugio.

Con l'adrenalina che ancora circola nei nostri corpi e che sicuramente ci ha sostenuto durante questa bellissima e avventurosa giornata, ci scambiamo strette di mano e pacche sulle spalle; facciamo le classiche foto di rito con la parete dell'Aiguille che incombe proprio dietro di noi.

Siamo tutti veramente stanchi, ma molto soddisfatti e soprattutto consapevoli di aver compiuto una fantastica scalata da "salotto" (così giustamente chiamata da un componente del gruppetto), che resterà per lungo tempo impressa nella nostra memoria, durante la quale tutto è andato per il verso giusto. Anche il meteo ci ha regalato un cielo azzurro e un sole splendente che adesso è già tramontato ...

***È giunta l'ora di rientrare,
ritrovare la concentrazione
necessaria per affrontare
qualche metro in esposta
arrampicata a ritroso, giusto
per arrivare alla sosta.***



MONTAGNA E BENESSERE

Articolo e foto di A.S.D. Aurora

La Polisportiva Aurora (oggi ASD Aurora), nasce a Prato nel dicembre 1994 su iniziativa di alcuni utenti, operatori e cittadini di un centro diurno del Servizio Psichiatrico di Prato. Lo scopo dell'Associazione, che da circa 20 anni opera nel campo sport e integrazione sociale con persone affette da disagio psichico, emarginazione sociale e carcerati, è quello di utilizzare lo sport come mezzo di partenza per acquisire una certa disciplina e regolarità nella frequentazione di attività sportive (allenamenti, partite,...) che servano poi come elementi riabilitativi e prevenzione per inserirsi, laddove è possibile, nella vita di tutti i giorni (lavoro, amicizia, rete sociale, prevenzione della ricaduta nel disagio psichico, dell'emarginazione e del carcere). L'attuale corpo sociale vede circa 200 soci, formato da operatori dei servizi (pochi), molti volontari, cittadini, oltre a 80 soci svantaggiati e attualmente l'Associazione gestisce un campo di calcio (Via Toscana) e organizza attività di calcio, pallavolo, rugby sociale e ginnastica dolce, oltre ad attività culturali (un laboratorio di attività espressive e musica) e ambientali.

Negli anni la Polisportiva ha dato vita ad altre associazioni, importantissime per continuare il reinserimento delle persone svantaggiate nella società.

La Polisportiva, per le attività che organizza è spesso sulle cronache, soprattutto sui mezzi d'informazioni pratesi, a volte nazionali e anche internazionali.

Fra le varie attività da oltre 15 anni viene regolarmente organizzato un calendario di

trekking ed escursione ambientale, a cadenza mensile.

In genere si organizzano escursioni sulle colline e montagne provinciali, toscane, nelle isole dell'arcipelago toscano e non solo, non disdegnando qualche visita a città storiche (Ferrara, Lucca, Roma solo per citarne alcune fra le più famose) oltre a parchi ambientali (il parco della Mesola, Sasso di Simone,...).

Lo scopo di queste escursioni è quello da un lato di favorire relazioni e rete di supporto per le persone svantaggiate (ogni escursione è tenuta da volontari che con entusiasmo si mettono a disposizione per ciò), dall'altro favorire un turismo ambientale, etico e

storico a persone che probabilmente se non esistessero queste associazioni (ed altre che, come indicavano poc'anzi,

sono nate su esigenze e

progetto della Polisportiva Aurora) non partirebbero mai per una gita in montagna, al mare, in una città e talvolta all'estero.

E' bello vedere persone che nei boschi magari si arrampicano su una roccia, studiano come uscire dalla neve in un bosco, gattono in una giornata piovosa nel fango del sottobosco (come militari in esercitazione), "sbofonchiano" dalla fatica (la prossima volta non vengo più), e alla fine in un rifugio tutti insieme mangiano il loro pranzo a sacco, oppure presso il rifugio stesso, parlano delle loro emozioni, del fatto che sono stanchi e che non ritorneranno più. Poi invece te li ritrovi puntualissimi all'escursione successiva, a parlare di calcio, a capire chi organizza "io con lui non ci vado, ci ammazza" salvo poi partire con quella o

È bello vedere persone che nei boschi magari si arrampicano su una roccia, studiano come uscire dalla neve in un bosco.



l'altra guida, ...si fanno in quattro per andare in gita all'estero, in una altra città, ...

In poche parole "Montagna e benessere" si coniugano bene con fatica e caduta/scivolata oppure gita infangata, in altri termini salute ed ecologia, salute mentale e fisica nell'ambiente, basta sul rispetto dello stesso. Perché la natura se non si fatica non si scopre ...

Importante anche l'accoglienza ricevuta presso il vostro rifugio. Infatti un nostro gruppo di 9 persone si sono recate alla "conquista" del monte Cicialbo, per poi trovare accoglienza e un buon pranzo caldo preparatoci dallo staff di volontari del Cai che era lì presente per la manutenzione della struttura, offrendoci un

menu con "sorpresa" non precedentemente concordato ed è stata "dura" vincere la ritrosia dei vostri volontari ad accettare un supplemento "economico" rispetto al concordato. Tutto questo e l'incontro con Carlo Cirelli e gli altri (Bruno, e un altro di cui non ci ricordiamo il nome) ci ha spinto a voler dare risalto al nostro particolare tipo di attività che facciamo da oltre quindici anni e anche sottolineare l'accoglienza ricevuta.

A.S.D. AURORA
Il Presidente

Pettinatura Mapi snc

via Tagliamento, 93 Prato

tel 0574465705

FALTERONA

1941-1944

Ricordi di montagna e di guerra

Articolo di Elia Villani Pacinotti - Foto Archivio Villani

Sono nato a Firenze nel 1929: 70 anni fa, tra il 1943 ed il 1944, avevo circa 15 anni. Nel 1943 vivere a Firenze era divenuto difficile, a causa dei bombardamenti e dei razionamenti di generi alimentari. Così, alla fine di giugno del 1943 mio padre decise di trasferire la famiglia nel paese di Castagno d'Andrea, alle pendici del monte Falterona. Da giovane mio padre aveva trascorso a Castagno periodi di vacanza, lui e i miei nonni erano stati tra i primi "villeggianti" della zona.

Settembre del '43 mio padre sospese anche l'attività della sua azienda di costruzione di ponti e strade, per non lavorare per la Repubblica di Salò e per l'esercito tedesco. Per molti mesi i miei genitori, mia nonna ed

io conducemmo quindi una vita da montanari, vivendo insieme agli abitanti di Castagno. Il paese, luogo natio del pittore Andrea del Castagno, era diverso da come si presenta oggi: le case avevano la tipica architettura montana dell'Appennino, con i tetti in tegole di pietra, non esisteva acqua corrente nelle case (si andava alla fonte posta in centro del paese

o nei numerosi fossi dei dintorni) e nella zona vi erano vaste area a pascolo, che ora sono coperte da boschi, propaggini del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi. Gli abitanti di Castagno erano dediti all'allevamento delle pecore, oltre che a un po'

di agricoltura di montagna e alla raccolta delle castagne.

Si praticava ancora la transumanza: alla fine dell'autunno le greggi erano portate a svernare in Maremma e si sentivano passare anche di notte, con i rumori dei campani e dei cani.

Le montagne vicine, il Monte Acuto, il Monte Falco, il Falterona (da cui nasce l'Arno) e Le Rondinaie, tutte alte sui 1.600 metri, erano

le mete delle nostre escursioni, a piedi, a cavallo ed anche con gli sci.

Era semplice sci escursionismo: le nostre tecniche sciistiche erano elementari e non esistevano piste da sci, né grandi pendii aperti per un vero fuoripista.

Ci divertivamo molto, anche perché nell'inverno '43-'44 c'era molta neve e molto freddo: i



Luglio 1943 - Polenta sul Falterona



ghiaccioli scendevano dalle grondaie delle case fino quasi a terra.

Facevamo anche qualche azzardo sugli sci, con salti dai muretti a secco; una volta rischiai di farmi male sul serio, passando a gambe larghe sopra un paletto! Durante l'estate e l'autunno c'eravamo anche divertiti ad arrampicare su qualche facile masso della zona.

Ogni tanto in paese si vedevano partigiani; arrivarono anche tre soldati inglesi, fuggiti dopo l'8 settembre dal campo di prigionia italiano. Si erano nascosti fuori del paese; io e la mia amica Mara, anche lei sfollata a Castagno, andavamo, di nascosto a tutti, a portare loro da mangiare, mentre mio padre, di nascosto anche lui, dava loro sigarette e soldi. Uno di essi era un calzolaio di Londra. Un giorno non li vedemmo più, avevano deciso di spostarsi più vicino al fronte. Nonostante la guerra e il freddo stavamo piuttosto bene e il

Il Monte Acuto, il Monte Falco, il Falterona e Le Rondinaie erano le mete delle nostre escursioni, a piedi, a cavallo ed anche con gli sci.

cibo non mancava; vedevamo solo passare molti aerei che andavano a bombardare le nostre città.

Poi tutto cambiò: la notte del 13 aprile 1944 alcune centinaia di militari delle SS e di carristi della divisione Göring con una cinquantina di mezzi blindati piombarono all'improvviso sul paese, fecero prigionieri tutti i suoi abitanti, me e la mia famiglia compresi, uccisero 7 persone senza motivo e razziarono tutto quello che poterono.

Lo stesso giorno, nel non lontano paese di Valluciole tutti i 108 abitanti, bambini compresi, furono massacrati da una colonna staccatosi da quella che era venuto da noi.

Mio padre era l'unico a Castagno che sapeva parlare tedesco e chiese di incontrare il comandante, al quale domandò perché fossero venuti e chi fossero; il motivo era la segnalata presenza di partigiani, quanto a chi fossero, il



Agosto 1943 - Gita alle Rondinaie

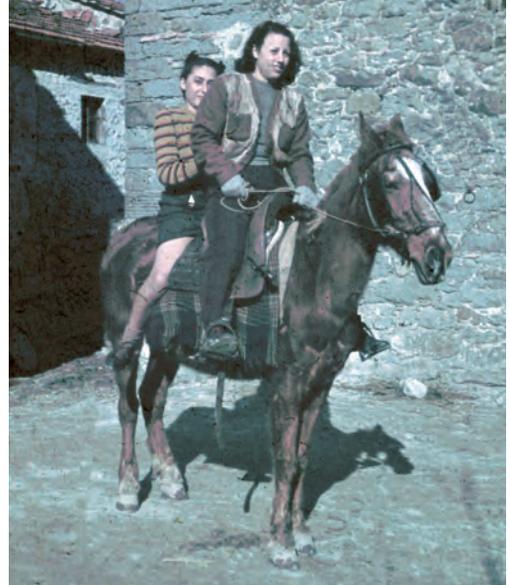


Luglio 1943 - Tutti insieme in cima (mio padre con i pantaloni alla zuava)

comandante rispose: “Io sono della divisione Göring”. La mia famiglia, con i documenti da sfollata, sarebbe potuta andar via, ma mio padre non si sentì di lasciare le persone di Castagno e anzi dichiarò al comandante che lì non c'erano né armi né partigiani: per questo fu ritenuto garante del paese, sarebbe stato fucilato se ne fossero stati trovati. Per fortuna, non fu trovato nulla e, dopo tre giorni di terrore, i nazisti se ne andarono. Ormai nel paese mancava tutto; mio padre tornò a Firenze per denunciare l'accaduto alle autorità e chiedere aiuti, nel frattempo arrivarono truppe da montagna tedesche a constatare la situazione. Un ufficiale tedesco sapeva l'italiano e domandò come fosse potuto accadere tale disastro. Io ho sempre avuto la lingua lunga e risposi: “Ma se siate stati voi tedeschi a farlo!”. Ricordo la risposta che mi diede: “No ragazzina, non noi,

La notte del 13 aprile '44 alcune centinaia di militari delle SS e di carristi della divisione Göring piombarono all'improvviso sul paese.

ma le SS e la divisione Göring lo hanno fatto. Noi dell'esercito manchiamo di tutto, invece quelli della Göring vengono equipaggiati al meglio e poi combinano anche questi disastri”. Per inciso, la divisione Hermann Göring non era SS, era un corpo speciale corazzato dell'aviazione, prediletto da Hitler e distintosi su tutti i fronti per azioni militari e per molte atrocità. Nel processo del 2011 a carico di pochi superstiti novantenni della Göring (che furono condannati all'ergastolo), la difesa sostenne che le atrocità in zona Falterona furono compiute solo dalle SS, non dalla Göring, ma non è vero: il comandante aveva detto a mio padre: “Io sono della divisione Göring”. Mio padre raccolse sia i documenti dei danni fatti a Castagno sia il successivo carteggio con le autorità e compare nelle lettere del parroco di San Godenzo che un “ufficiale germanico”



Estate 1943 - Nel paese di Castagno

di continuo gli chiedeva notizie dello stato del paese: mi piace pensare che fosse lo stesso ufficiale che parlò con me. I documenti di cui dicevo, dalla mia famiglia sempre conservati,

sono stati consegnati nel 2011 al comune di San Godenzo.

Nel giugno del 1944 andammo via da Castagno e tornammo a Firenze.

CONVENZIONE ASSICURATIVA



CORTI Assicurazioni S.A.S
V.le della Repubblica, 126 – 59100 Prato
Tel. 0574/590951-2 Fax 0574/590952



Club Alpino Italiano
Sezione "Emilio Bertini"
Prato

Gentile Socio, grazie alla convenzione stipulata tra il CAI Sezione Emilio Bertini e Unipol Assicurazioni, Agenzia Corti Assicurazioni, potrai usufruire di una speciale linea di sconti per te e la tua famiglia, e di consulenza gratuita personalizzata.

Ecco tutti i vantaggi della Tessera Socio:

- POLIZZA AUTO** - Sconto 15% su R.C.Auto, Ciclomotori e Motocicli
- Sconto 40% su Incendio e Furto Autovetture, Ciclomotori e Motocicli
- Sconto 15% su Collisione o Guasti Accidentali
- POLIZZA INFORTUNI PERSONA** - Sconto 15% Tempo libero e lavoro e Tempo Libero
- POLIZZA ABITAZIONE** - Sconto 15% su Multirischio Abitazione

Per informazioni chiama subito: **0574/590951**
Viale della Repubblica 126 - 59100 Prato - E mail: corti@cortiassicura.it

LA TERRA VISTA DAL CIELO

Articolo di Fiorenzo Gei

La Terra ha circa 4.500 milioni (4,5 miliardi) di anni di età; questo ci dicono una lunga serie di datazioni isotopiche e, inoltre, questa età ben si sposa con le teorie cosmogoniche, quindi riguardanti l'origine del sistema solare, attualmente più accreditate.

È in Groenlandia e nell'Africa del sud che si trovano le rocce più antiche del nostro pianeta, rocce formatesi nel Precambriano, almeno 3.800 milioni di anni fa, e che testimoniano come al tempo ci fosse già una crosta continentale, una terra ferma sulla quale erano attivi processi di erosione, e un mare dove si depositavano estesi strati di sedimenti formati dal materiale proveniente dall'erosione della terra ferma. Insomma: in meno di 700 milioni di anni, la Terra si era evoluta da palla di polvere cosmica a pianeta con caratteristiche simili alle attuali.

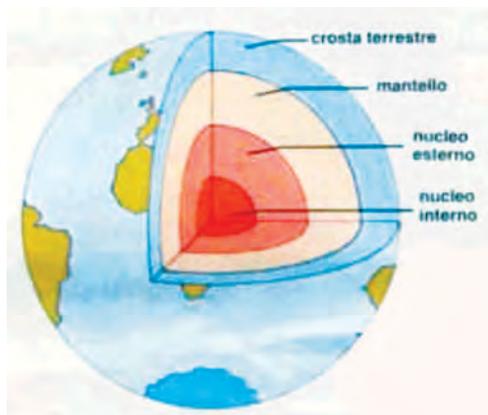
La presenza di fossili nelle rocce precambriane è molto rara, ma sappiamo per certo che alla fine di questa era geologica la vita aveva già raggiunto la terra emersa, quindi si era già abbastanza evoluta da poter abbandonare il mare natio. Questo affermano alcuni fossili trovati in aree dell'attuale Russia. Le piante verdi, ovviamente, erano comparse sulla terra ferma con circa 50 milioni di anni di anticipo rispetto agli animali.

La Terra attuale è molto calda, si pensa che al suo nucleo la temperatura sia ben oltre i 3000 °C, e non è omogenea. Al suo interno troviamo il nucleo di materiale molto denso costituito quasi completamente (995) da una lega ferro-nichel con circa 7000 chilometri di diametro: Il nucleo è circondato da un mantello,

sul quale poggia la sottile buccia detta crosta, sulla quale insistono tutti gli esseri viventi e le loro attività.

La geochimica ci dice che la composizione media di mantello e crosta terrestre, presi nel loro insieme, deve essere simile a quella di una classe di meteoriti chiamate condriti carbonacee.

Se portassimo a fusione una di queste condriti, vedremmo salire alla superficie una scoria ricca di elementi leggeri e avente composizione simile a quella della crosta continentale, il residuo sottostante assomiglierebbe alla parte superiore del mantello. La Terra si è certamente formata dall'aggregazione del materiale di una nube di polvere orbitante intorno al Sole e per



La Terra ha un diametro di poco inferiore ai 13.000 km dei quali circa 7.000 appartengono al nucleo; la crosta solida su cui insiste la vita ha uno spessore che non supera i 70 km.



permettere la separazione dei vari strati è stato necessario un periodo di fusione.

Quali possono essere le fonti di energia capaci di produrre il calore necessario alla fusione di un così ingente quantitativo di materiale? Di fonti di calore di livello planetario ne conosciamo diverse: l'energia gravitazionale liberatasi quando la polvere si è raccolta, contraendosi, in forma sferica; l'energia meccanica dello scontro tra il pianeta in fase di costruzione e meteoriti e asteroidi; l'attrito di forze di marea. Il problema è che tutte queste assieme non sarebbero state sufficienti a fornire il calore necessario. L'unica fonte di energia capace di innalzare la temperatura a migliaia di gradi è la radioattività.

Appena formatosi il pianeta gli isotopi radioattivi hanno iniziato a decadere così, oggi, quelli a corto periodo di dimezzamento sono estinti; tutti gli altri si sono ridotti notevolmente. Ad esempio: l'uranio-235 ha un periodo di dimezzamento di 710 milioni di anni; dalla formazione del pianeta si è quindi dimezzato almeno sei volte; ne resta meno di 1/64 della quantità originale.

Supponiamo che la palla di polvere iniziale fosse omogenea: sarebbe occorso un lungo periodo di fusione per raccogliere nel nucleo

il ferro e il nichel, poi si è resa necessaria una seconda fusione per permettere al mantello di separarsi, dando luogo a una zona superiore e una inferiore, per formare la crosta e, finalmente, perdere gli elementi leggeri che hanno formato il mare e l'atmosfera, grazie ai quali la vita ha potuto affermarsi sul nostro pianeta.

Questa è una ricostruzione dei fatti; quella oggi più seguita; ma le cose potrebbero anche essere andate in altro modo. Ad esempio la nube di polvere iniziale potrebbe essersi stratificata per effetto della gravità, e gli elementi più pesanti potrebbero essersi disposti attorno alla posizione centrale, quella dove poi sarebbe sorto il pianeta. In questo modo, il nucleo si sarebbe formato subito, e forse subito si sarebbero formati anche gli oceani e l'atmosfera. Una successiva fase di riscaldamento, dovuta alle stesse cause sopra viste, partendo dal mantello primitivo avrebbe dato origine alla crosta oceanica e a quella continentale.

Il bello è che a Prato abbiamo la possibilità di vedere da vicino quelle meteoriti di cui dicevo, ed anche altri tipi. Basta visitare il Museo di Scienze Planetarie.



Meteorite di Nantan (le meteoriti assumono il nome del paese vicino al quale cadono: Nantan è una città del Guangxi in Cina). La caduta del corpo meteorico avvenne nel 1516 e fu chiaramente osservata. L'oggetto, ritrovato nel 1958, si spezzò nella caduta e si sparpagliò su un'area di quasi 200 chilometri quadrati. La sua composizione chimica è per il 92% ferro e 7% nichel: la stessa del nucleo della Terra.



RICORDI DI UN VETERANO

L'alpinismo giovanile raccontato dai protagonisti

Articolo di Alessandro Faldi - Foto G. Gabelloni



Quante belle escursioni con l'alpinismo giovanile del CAI! Ma quella che più ha segnato questi anni di esperienze è stata la gita di una settimana sulle Dolomiti ad agosto 2012. E' stata davvero un'esperienza indimenticabile che ha fortificato il legame tra me e i miei compagni di corso e mi ha fatto conoscere nuovi luoghi della nostra bella Italia.

Delle escursioni di quella settimana, quella che mi ha colpito di più è stata il giro all'interno del Catinaccio. Quel giorno il cielo era splendido e terso; mi ricordo i profumi della foresta e soprattutto le cime delle montagne che risplendevano. Facemmo un bell'itinerario partendo dal rifugio Gardeccia e attraversando vari rifugi arrivammo sotto alle torri del Vajolet: tre bellissime guglie di pietra molto affilate che fiancheggiano il vallone del Vajolet e ne sono il simbolo. Dopo aver sostato al rifugio Vajolet ad ammirarle, abbiamo proseguito il cammino fino al Passo Principe che è un valico da dove si può contemplare la Marmolada con il suo ghiacciaio,



il più vasto delle Dolomiti. Dopo aver riposato un po' abbiamo proseguito il nostro cammino fino ad arrivare al rifugio Antermoia che è situato all'interno di una splendida valle sovrastata da alte cime: un vero spettacolo per gli occhi! Mi sono sentito molto fortunato ad aver fatto questa esperienza, che mi ha educato alla conoscenza dell'ambiente alpino e mi ha fatto conoscere posti bellissimi, pieni di paesaggi mozzafiato e vette altissime: per questo non la scorderò mai e la porterò sempre nel mio cuore.

Un'esperienza indimenticabile che ha fortificato il legame tra me e i miei compagni di corso.

AVVIAMENTO ALLA MONTAGNA

MONTE
FERRATO
M. 420
C.A.I.
PRATO

Articolo di F.G.

Nello studio di un nostro socio, sotto una bellissima foto, c'è scritto: *“La montagna è fatta per tutti, non solo per gli alpinisti: per coloro che desiderano il riposo nella quiete come per coloro che cercano nella fatica un riposo ancora più forte”*; leggo, e una folla di riflessioni mi investe.

Quest'anno siamo tornati ad aprire il CAI all'esterno e, in collaborazione con la Circoscrizione Prato Est, abbiamo dedicato una serie di incontri in sede e di “girate” nei dintorni per quanti avessero l'intenzione di iniziare a conoscere la montagna. Questo che abbiamo chiamato, con fin troppa enfasi “corso” di avviamento alla montagna, era quindi aperto a tutti coloro che non avevano, per loro esplicita dichiarazione, cognizione alcuna della montagna e volevano ad essa avvicinarsi. Potevano iscriversi al corso, ad un prezzo appena superiore a quello della tessera di nuovo socio, da sei a dodici interessati di qualunque età. I tre incontri

in sede sono stati dedicati a spiegare cos'è il CAI, cosa sono le montagne, cosa si fa in montagna - accennando alle varie attività: dal trekking, all'escursionismo, dall'alpinismo allo sci alpinismo, dalla speleologia all'arrampicata libera, e a come preparare uno zaino e vestirsi per praticare la montagna.

La risposta è stata veramente ottima: abbiamo incrementato di una dozzina di nuove leve la nostra sezione; tutti giovani e simpatici che durante le escursioni - al Monte Ferrato, sul Monte le Coste e in Calvana - hanno mostrato volontà interesse e soprattutto piacere nel muoversi nell'ambiente, nello stare insieme e nel durare fatica con noi che li accompagnavamo. Adesso questi nuovi amici devono trovare spazio per crescere insieme ai più esperti, cercando, loro di inserirsi nei gruppi, e i gruppi di aiutarli in questo loro tentativo.

Credo che dovremmo istituzionalizzare questa attività e proseguitarla.



DA PIAZZA A PIAZZA

UNA GITA DEL PASSATO

UN IMPORTANTE RICONOSCIMENTO

Articolo di F.G.

L'amministrazione comunale anche quest'anno ha organizzato il premio Bacchino, che è arrivato così alla XXII edizione.

Il premio è stato consegnato, nel corso di una serata-evento al Politeama Pratese, a tre associazioni sportive cittadine che nell'anno scorso si sono particolarmente distinte. Proprio in questo 2014, anno in cui Prato è stata chiamata da ACES Europe a coprire il ruolo di città europea dello sport, il premio Bacchino "Un esempio per lo Sport" è stato dato alla sezione Bertini del CAI per le sue manifestazioni di tipo sportivo: "Da piazza a piazza", per prima.

Nel ricevere il premio, insieme a Federico Castagnoli, non ho potuto fare a meno di ricordare che il CAI, nonostante le varie

manifestazioni podistiche (ricordo anche "Da sponda a sponda" e i "Percorsi della memoria"), non è una società sportiva, come non è una società alberghiera o di ristorazione, benché abbia, nei suoi rifugi, un buon numero di posti letto e la capacità di servire centinaia di pasti; né una scuola pur organizzando tantissimi corsi tenuti da istruttori che superano esami impegnativi.

Il CAI, la più vecchia associazione nazionale, fin dalla sua fondazione, ha fatta proprie le massime di Giovenale: *Mens sana in corpore sano* (Satire, X, 356), e di Lucio Anneo Seneca: *non esiste vento favorevole per il marinaio che non sa dove andare*, ossia, senza conoscenza e senza meta non si va da nessuna parte.





LA LIZZA DEL BALZONE E IL CATINO DEL SAGRO

Articolo di Claudio Bocchi e Enzo Maestripieri - Dal libro "Apuane" di prossima pubblicazione

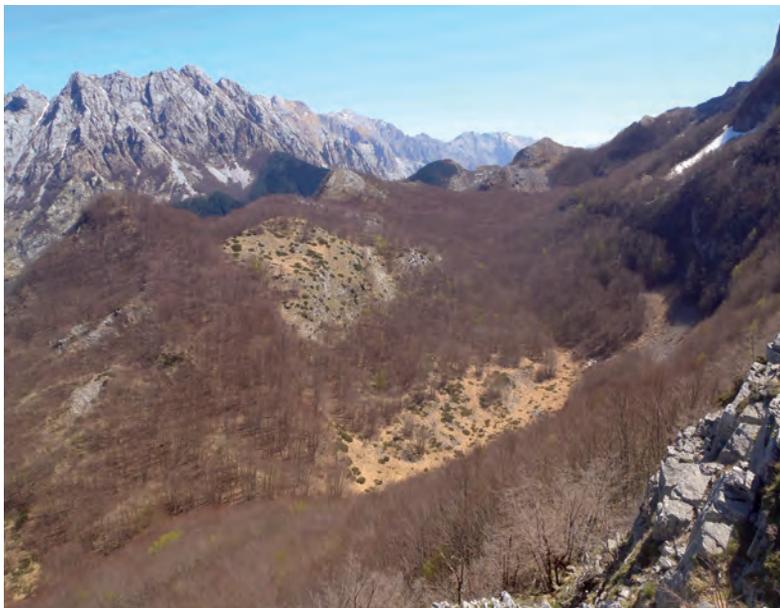
EE; dislivello: ~1100 m; tempo: 7h 15/30m.

All'inizio si sale una delle vie di lizza più notevoli (e meno faticose) delle Apuane; poi, dopo aver percorso una cresta assai panoramica e la parte più interessante del segnavia 173, ci s'inoltra nella suggestiva conca del Catino, remota e veramente 'lontana' nonostante i segni CAI siano a due passi, interamente attraversabile su vecchie e preziose tracce marcate soltanto da ometti. Si conclude con lo splendido sentiero n. 39: una gita, quindi, che si raccomanda in maniera particolare per la sua varietà.

Poco prima della serie di tornanti che segnano la parte finale della strada di Vinca, vi è uno spiazzo per parcheggio (sulla destra per chi sale) da dove ha inizio l'itinerario. Attraversato il ponte di Vinca accanto al parcheggio (~440 m), il recente segnavia 196 marca una stradina che, aggirato un costone (parte bassa della cresta nord-ovest del Sagro), entra presto in un profondo vallone, detto Canalonga, sul quale incombono dall'altro lato le pareti della Torre di Monzone, mentre alla testata comincia a intravedersi la parete verticale del Balzone e una linea diagonale che la attraversa: la via di lizza. Al termine dello sterrato si inizia a risalire nel rado bosco la via di lizza, in molti punti rovinata o scomparsa a causa di qualche frana o dello scorrimento idrico, oppure si seguono vicine tracce. Comunque, i segni conducono senza problemi di orientamento fino ai piedi della parete del Balzone dove, con l'ausilio di un lungo cavo, si mette piede sulla larga cengia artificiale che la risale in diagonale. Il percorso è facile e, data la larghezza del camminamento, privo di esposizione; ma ci si trova in piena

parete e lo spettacolo è incomparabile. Si raggiunge una stretta gola (cavi) dove la via è più stretta e ripida, con possibili tratti ghiacciati per lo stillicidio dalla parete sovrastante. Quando infine la pendenza diminuisce e ci si avvia all'uscita dalla gola, un ometto segnala una traccia sulla destra, che consente di attraversare un invaso e mettere piede su una strada orizzontale inerbita. In pochi minuti si raggiunge uno straordinario belvedere, largo, piano e protetto da massicci muretti, con i resti ancora visibili di una teleferica al servizio della via di lizza del Balzone, affacciato sul vuoto assoluto della Canalonga (1h 45m dalla partenza). Tornati al bivio con la traccia appena percorsa, la si ignora continuando sulla strada inerbita fino ad incrociare il sentiero 196 lasciato all'ometto. Lo si segue verso sinistra riattraversando la gola (qui ormai un tranquillo letto di torrente) e tornando su quella che più in basso era la via di lizza del Balzone, e che a questa altezza è una strada di cava che sale verso la grande zona di escavazione ai piedi del Sagro e della foce di Pianza. Lasciando dunque il segnavia 196 si continua verso l'alto fino al bivio con un'altra strada di cava sulla sinistra, che in pratica ritorna indietro di 180 gradi a una quota leggermente superiore raggiungendo in pochi minuti un bel pianoro prativo con una casa e due imponenti strutture in cemento armato: ci si trova alla stazione di partenza della teleferica principale del Balzone da cui, in epoca successiva alla lizzatura lungo la via appena percorsa, venivano calati verso la valle di Vinca i marmi e perfino i camion con il loro carico. Anche da questo aereo pulpito si gode di un panorama straordinario verso la Canalonga (30m dal primo belvedere). Ritornati al bivio tra le due strade e volto lo sguardo

verso l'alto, si nota un largo e aperto costone che sale a raggiungere la cresta nord-ovest del Sagro; sulla destra è ben riconoscibile la foce del Faneletto ai piedi della piramide sommitale. Si sale facilmente ma senza traccia l'erto costone, attraversando presto un'altra strada marcata dal segnavia 39; al di sopra di essa, senza affrettarsi a piegare a destra (come sarebbe facile fare) per abbreviare il cammino mirando direttamente al Faneletto, si segue invece il filo del costone fino alla sua sommità raggiungendo così la Punta Tre Uomini (1326 m), interessante rilievo caratterizzato appunto da tre imponenti e regolari ometti, ben visibili anche da Vinca. Si risale ora la bella e panoramica cresta fino a raggiungere la foce del Faneletto (~1425 m; 1h 30m dal secondo pulpito), dove si tocca il sentiero 173 proveniente da Pianza. Lo si segue verso sinistra, ai piedi della parete nord del Sagro, fino nei pressi della foce del Pollaro. Qui, prima della lieve risalita alla foce, nel fondo di un dolce avvallamento, due ometti ravvicinati segnalano il punto dove inizia il sentiero del Catino del Sagro (30m dal Faneletto). Si piega dunque a sinistra nella faggeta, dove una sequenza ininterrotta di ometti guida, seguendo il fondo dell'invaso, fino al Catino, una vasta e suggestiva radura erbosa che si apre tra il versante nord del Sagro e il contrafforte del Puntone della Piastra e di Punta Varino. All'estremità inferiore del Catino gli ometti continuano a indicare la via, che qui come nel tratto alto percorre il fondo dell'invaso, con lievi scarti - perlopiù sulla destra - per rendere più comodo il cammino. Ci si affaccia ora su una larga scarpata, una specie di vaso (continuazione del Catino) che scende a destra verso Vinca: il sentiero ne attraversa in quota la testata senza scendervi, rimontandone la sponda opposta e continuando a pianeggiare al di là. Seguendo rigorosamente gli ometti nel



bosco e poi tra i prati, e trascurando altre tracce che salgono o scendono, si passa poco al di sotto della Punta Tre Uomini, buon punto di riferimento in alto a sinistra, e si scende infine alla strada marcata dal segnavia 39, già attraversata in salita. Nel dubbio, in quest'ultimo tratto basta calare in basso su terreno dovunque elementare: in ogni caso si toccherà la sottostante strada a andamento orizzontale. Seguendola verso destra, dopo una breve risalita finale se ne arriva al termine (1h 20m dall'inizio del sentiero del Catino) e s'imbocca il sentiero 39, che scende con percorso pittoresco sotto il Catino su una serie di facili cenge attrezzate. In basso i segni biancorossi si diradano; in una conca di arbusti e massi è necessario attraversare e tenersi in quota su traccia evidente (leggermente a sinistra) evitando di calare. Ritrovati i segni si scende fino a guardare il Lucido su una passerella e ormai con rarissimi segni si va a raggiungere, in orizzontale e da ultimo in salita, lo spiazzo dove si trova la statua della Madonna dei Cavatori, poco sopra il paese di Vinca (1h 40m dall'inizio del sentiero 39). Il ponte di Vinca è lontano più di 5 km, e se non si vuole ricorrere all'autostop è necessario avere portato qui una macchina prima di intraprendere l'escursione.

LA GUIDA APUANA DI EMILIO BERTINI

Articolo di Enzo Maestriperri



La recente ristampa della guida Cime delle Alpi Apuane di Bertini e Triglia, pubblicata a Firenze nel 1876, è un piccolo evento editoriale. La guida in originale costituisce una vera rarità: non ne possiedono un esemplare né la sezione CAI di Prato, fondata da Bertini, né (a quanto pare) quella di Firenze, di cui Bertini era socio. La ristampa è stata curata nel 2013 dalla nostra sezione, dalla Società Editrice Apuana di Carrara e dalla Commissione Centrale Pubblicazioni del CAI. In assoluto, la prima guida di montagna modernamente intesa, vale a dire una raccolta di itinerari alpinistici o escursionistici, era uscita poco prima, tra il 1863 e il 1868: era l'*Alpine Guide* in tre volumi di John Ball, il celebre primo salitore del Pelmo e primo presidente dell'*Alpine Club* britannico. D'altra parte il Club Alpino Italiano, fondato nel 1863, si era dato il compito di procedere ad una accurata e completa descrizione dell'arco alpino italiano e dei monti della penisola². Dopo di ciò fu pubblicata nel 1873 una Guida alla Valtellina e alle sue acque minerali, guida impropria già nel titolo; e nel 1876 la più notevole *Guide de la Vallée d'Aoste* di Gorret e Bich, e anche *Il bel Paese* dell'abate Stoppani, libro famoso e assai importante, ma guida sui generis. Nello stesso anno esce il nostro libretto, che quindi ha pochissimi precedenti nazionali; si noti che la prima guida del Gran Sasso (di Enrico Abbate) uscì nel 1888, e la prima guida dolomitica italiana solo nel 1908: *Le Dolomiti del Cadore* di Antonio Berti. Quanto alle Alpi Apuane, Emanuele Repetti aveva pubblicato il suo celebre *Dizionario geografico fisico storico della Toscana* a partire dal 1833, e il *Dizionario corografico della Toscana* nel 1855; ma erano opere di tutt'altro genere. Nel 1874 era stata pubblicata la Guida alle Alpi Apuane di Zolfanelli e Santini, che nel frontespizio si dichiarano l'uno "Professore" e l'altro "Maestro di scultura", e già da questo si capisce che non si tratta di una raccolta d'itinerari: è infatti una guida turistica, che per giunta tratta un territorio ben più ampio di quanto dica il titolo, dalle Cinque Terre liguri fino alla Valdinievole pistoiese. Bertini e Triglia nella premessa invitano i futuri compilatori a non riempire le guide di "rettoriche descrizioni, non di troppa storia o di leggende" e auspicano che "la parte scientifica sia secondaria e tanta quanta basti per dare una idea chiara, intera, succinta del paese": naturalmente alludevano a Zol-

fanelli e Santini. E' ovvio che la guida del '76 presupponga quella del '74, ma le è debitrice di un solo passo, e cioè della descrizione della gita al Solco d'Equi, che è l'unico vero itinerario offerto da Zolfanelli e Santini³. E ora qualcosa sugli autori. Bertini, naturalmente, è ben noto ai pratesi; di Ismaele Triglia si sa solo che era lucchese, sacerdote, che nel 1867 fu nominato "censore di disciplina" al collegio Cicognini, dove fu quindi collega di Bertini, che divenne socio del CAI di Firenze nel 1879 e che nel 1886, per motivi ignoti, non lo era già più. Non se ne conoscono altri scritti. Per Bertini, invece, la guida del '76 fu la prima ma non l'ultima pubblicazione di montagna, anche se restò la sola apuana. Tra le altre si ricordano la Guida della Val di Bisenzio del 1881, lavoro fondamentale e ancora utile sui monti di Prato, e una monografia del 1886 sull'Orrido di Botri, primo e per molto tempo solo riferimento in materia. Allegata alla guida, poi, vi era una carta topografica in scala 1:80.000, opera di Giovanni Rimini, segretario e personaggio autorevole della sezione CAI di Firenze. Quanto della guida è di Bertini e quanto di Triglia? È difficile dirlo, visto che non si sa quasi nulla di Triglia: per il quale, però, diversamente da Bertini, questa pubblicazione rimase appunto l'unica. Sul terreno pare che Bertini possedesse maggiore autorevolezza, se il 9 settembre 1875, mentre Triglia e gli altri membri della comitiva rinunciavano per il tempo incerto, Bertini salì da solo il Pizzo d'Uccello da foce di Giovo, tentando poi addirittura di scendere direttamente su Vinca; e sembra darme conferma anche il nomignolo scherzoso autoattribuitosi da Bertini in alcuni suoi inediti: *Capitan Capretta* (mentre Triglia era *Compar Farina*): "*Ma Compar Farina, che non prova emozioni poetiche, mi lasciò dire [Bertini stava parlando dell'Ariosto] e andò a trovare l'albergatore per ordinarli il pranzo...*"⁴.

La breve guida (53 pagine) di Bertini e Triglia parla in pratica soltanto di ascensioni alle cime, e anzi alle più alte: di queste mancano soltanto quelle non ancora salite da alpinisti come il Cavallo e il Garnerone, o ancora poco individuate come il Grondilice e il Contrario, oppure considerate secondarie come la Pania Secca - vista come appendice della Pania della Croce - e come tutte le cime delle Apuane meridionali a sud del Forato. Si tratta di circa una quindicina di itinerari di salita a una dozzina di cime, più qualche altro



itinerario di accesso o di servizio. La gran parte di questi itinerari ha il sapore dell'esperienza diretta, ed alcuni non sono affatto banali per l'epoca: basti pensare al Pisanino salito per la cresta della Forbice o per il suo versante nord-est, più o meno dove oggi corre la via invernale di Nerli e Sarperi; altri itinerari che per i tempi erano ancora troppo audaci vengono però ipotizzati, come la salita all'Alto di Sella e la traversata della cresta di Sella, o anche presentati come veri e propri "problemi alpinistici" - ecco un'espressione che non a caso fu inventata qualche decennio dopo -, come la salita al Pizzo delle Saette per le Mura del Turco. Quanto alla lungimiranza di questa guida che professa modestia, conviene anche aggiungere che essa auspica (non so se per prima) la collocazione di un rifugio nel luogo dove oggi sorge il rifugio Del Freo, che fu eretto nel 1950. In generale gli itinerari vengono descritti in modo succinto, e qualche volta certamente anche oscuro; e com'è ovvio non è pensabile di farne al giorno d'oggi un uso pratico sul terreno. D'altra parte nel frattempo molti toponimi sono mutati o spariti: ai curiosi in materia si segnalano la Cima delle piastre Bianche e la Penna Forata sulla cresta nord-ovest del Fiocca, e la punta detta La Piana tra Fiocca e Sumbra.

Il libriccino è di lettura gradevole, perché vi si ritrova il sapore inconfondibile dell'alpinismo dei pionieri: ecco quindi le marce antelucane, le magre cene a base di "cacio e polenta", e certe capanne di pastori da evitare assolutamente se non si "*vuol passare una notte di continua battaglia*", presumibilmente con pulci o simili; e poi c'è tutto un mondo di barrocciai, tabaccaii tutt'oltre, parroci più o meno ospitali, e sedicenti guide che, scrivono gli autori, "*Vi credono inetto a salire, pensano che dobbiate restare a mezza via sfinito, scoraggiato, ed anche rotolare giù per un precipizio a fiaccarvi il collo*"; "*è vero che si fanno pagar poco, ma sanno anche poco*".

La lingua e lo stile sono conformi al gusto dell'epoca, con tipica predilezione per la frase concisa e sentenziosa. Non mancano citazioni e allusioni dantesche, abitudine diffusa tra le persone colte di quel tempo; di un paesaggio apuano viene detto che "*potrebbe offrire il soggetto ad un paesista per una scena di streghe nel Macbeth*": poiché si sta parlando della salita al passo del Vestito nella zona di Renara, la più orrida delle Apuane, il paragone è senz'altro calzante. Resta da dire qualcosa sulla fortuna della guida. Si vorrebbe poter dire che essa ha lasciato abbondanti tracce di sé nella letteratura apuana posteriore, ma questo sarebbe eccessivo. Già nel 1876 la cita, senza darne giudizi, l'alpinista friulano Giovanni Marinelli, pioniere delle Alpi Carniche e Giulie; nel 1883 il famoso alpinista inglese Francis Fox Tuckett scrive un lungo articolo sul Pizzo d'Uccello e il Solco d'Equi, in cui racconta tra l'altro che, volendo recarsi secondo il consiglio di Bertini e Triglia dal tabaccaio di Vinca, per errore si rivolge invece al calzolaio con ciò che ne segue, riferito da Tuckett con tipico humour inglese: "... *L'inconveniente era il figlio più giovane, di cui l'affezione per il martello*

paterno che lasciava regolarmente cadere sul suo e sui piedi degli altri, era considerata dai parenti come una profezia sulla futura celebrità in quella professione". Sembra di vederlo, il contegno gentilissimo vittoriano! Gli itinerari descritti, però, sono frutto dell'esperienza personale dell'autore e non devono nulla alla nostra guida, ma resta il fatto che essa è conosciuta e citata da Tuckett. Le successive guide apuane, poi, sono frutto di una conoscenza diretta e di prim'ordine del territorio apuano da parte degli alpinisti liguri, che già pochi anni dopo la pubblicazione della nostra guida presero decisamente le redini dell'esplorazione apuana; ci riferiamo alla guida di Dellepiane "Alpi e Appennini liguri" del 1892, che in piccola parte trattava anche di Alpi Apuane, e soprattutto alla Guida delle Alpi Apuane di Bozano, Questa e Rovereto del 1905 e poi del 1921, da cui discende la moderna guida CAI-TCI. Si può aggiungere, per completezza e curiosità, che una interessante e divertente recensione-commento alla nostra guida la si trova in un articolo di argomento apuano pubblicato sulla Rivista Mensile del CAI nel 1953 da un certo Cesare Sardi. Se in generale la fortuna della nostra guida è stata modesta, forte è stata la sua influenza sull'ambiente alpinistico ed escursionistico pratese, in cui l'interesse per le Alpi Apuane è tuttora molto vivo e superiore a quello riscontrabile in altre sezioni CAI più vicine a questi monti o storicamente più importanti. La nostra sezione ha pubblicato nel 1976 un pregevole studio storico intitolato "1885-1975 novant'anni di alpinismo pratese", a cura di Carlo Mercatanti e Athos Mazzoni; sarebbe magari interessante studiare più in dettaglio l'attività alpinistica pratese nelle Alpi Apuane alla luce dell'influenza esercitata dal libro e dall'esempio di Bertini. Basterà dire che un rilievo apuano, la Cresta Botto, è intitolato ad un presidente della sezione CAI di Prato⁵; e che la guida CAI riporta tre prime salite attribuibili ad alpinisti pratesi, tra cui spicca una delle più classiche ascensioni apuane, la via della fessura al Grondilice, aperta nel 1954 da Albino Malerba con Renato Bresci. Le altre due (Pizzo dell'Aquila 1935; Rocchandagia 1948) sono ascensioni con guida del mitico ing. Mario Primi⁶. Costituisce ulteriore motivo di distinzione per la sezione CAI di Prato il fatto, davvero singolare, che anche Malerba e Primi, oltre a Botto, siano stati suoi presidenti⁷.

1 - Essa non figura tra i quasi 18.000 titoli della recente Bibliografia Alpina di Gastone Mingardi, e cioè nel catalogo storico di quella che è stata per qualche decennio la più importante libreria antiquaria italiana di montagna; o meglio, vi figura nella sezione di quei libri quasi introvabili venduti dalla libreria ancora prima che apparissero nei suoi cataloghi.

2 - Parole di Gino Buscaini.

3 - Analoghi giudizi sul valore delle due guide e sul rapporto che le lega vengono espressi da Carlo Mariani ne L'ombrello di Freshfield Id, Pisa 1986 (nota a pag. 44), un'ottima rievocazione degli albori dell'esplorazione apuana.

4 - Fondo Bertini CAI Prato, fascicolo manoscritto 'In montagna', cap. 3 Castelnuovo e la Garfagnana.

5 - Giovanni Botto, presidente dal 1921 al 1925.

6 - Per altre notevoli ascensioni pratesi anche invernali di cui abbiamo vaga notizia, facciamo nostre le parole usate dalla guida del 1905 con riferimento a salite e ad alpinisti liguri: "*importanti ascensioni [...] di cui la loro modestia non lasciò traccia nelle pubblicazioni sociali*".

7 - Malerba dal 1970 al 1974; Primi dal 1957 al 1968.

CASA BARTOLINI A MONTEPIANO

e il ricordo della prima gita ufficiale
degli alpinisti pratesi nel 1887

Articolo di Luca Serra



Non sono un montepianino doc, ma abitando quassù da diversi anni ormai, mi sento di far parte di questa piccola comunità che immagino e definisco sempre, nei miei discorsi, “la capitale della montagna pratese”. Innamorato di questo luogo, pur non essendo uno studioso, sono spesso in cerca di articoli, pubblicazioni e curiosità varie che lo riguardano. Ultimamente mi sono documentato su Casa Bartolini, ma per parlarvene è necessario far prima un passo indietro ...

Montepiano si sviluppò probabilmente attorno alla Badia, dove sembra ci fosse un romitorio già prima dell'anno 1096.

Il passo di Montepiano, data la sua modesta quota, è sempre stato, fin dai tempi più remoti, un passaggio comodo per collegare le terre di Toscana, il Mugello in particolare, con le città e i paesi emiliani.

Terra di confine quindi, necessitava di una postazione adibita a dogana, per il controllo sui commerci, che fu individuata proprio in quella che oggi è conosciuta come Casa Bartolini.

L'edificio non è noto semplicemente per essere stato la casa paterna di Lorenzo Bartolini e per la sua utilità storica, ma perchè si trova nel centro del paese, lungo la via maestra, dove si apre la piazzetta, all'incrocio per la provinciale che porta a Barberino di Mugello.

Lorenzo Bartolini nacque a Savignano il 7 gennaio 1777 e trascorse in questa casa diversi periodi di vacanza con la famiglia. Fu il più importante scultore del periodo, dopo Antonio Canova. Si formò all'accademia di belle arti di

Firenze, poi visse per un periodo a Parigi, dove ricevette varie commissioni tra le quali un busto di Napoleone che piacque molto alla granduchessa di Toscana Elisa Baciocchi, sorella di Napoleone, la quale s'interessò molto all'artista che, in breve, divenne professore di scultura presso l'Accademia di Belle Arti di Carrara nonché scultore ufficiale della famiglia Bonaparte. Dopo la caduta dell'impero napoleonico, tornò a Firenze e dopo un non facile periodo, dovuto alla sua posizione politica, riprese la sua attività scolpendo varie opere tra le quali, tanto per citarne due, il gruppo scultoreo dedicato a Nicola Demidoff, situato tutt'oggi nell'omonima piazza a Firenze e il forse più famoso “Fiducia in Dio”, la cui copia originale in gesso è conservata a Prato nel palazzo Pretorio, nella sala a lui dedicata. Morì a Firenze il 20 gennaio 1850.

Sulla facciata di casa Bartolini è curioso notare la lapide, posta nel 1887 dalla allora “Stazione Alpina di Prato” (la nostra futura sezione del C.A.I. di Prato), a ricordo delle origini dell'illustre Lorenzo Bartolini. La lapide fu posta dagli alpinisti di Prato nel corso della prima gita ufficiale Prato - Montepiano !

Sarebbe bello poter scovare, da qualche parte, foto o documenti risalenti a quel giorno. Per quanto l'immaginazione possa correre in nostro aiuto, non è facile pensare che nel 1887 raggiungere Montepiano a piedi fosse un lungo viaggio, certo, lo è ancora, ma oggi abbiamo sentieri segnati, abbigliamento tecnico e ... la Cap che ci riporta a casa!

Chissà che effetto avrà avuto questo nostro



paese sui nostri avi venuti a soggiornare quassù? Qualcosa ce lo fa intuire Emilio Bertini, nella sua celebre guida della Val Bisenzio del 1881:

“...Una delle più rinomate dimore dell’Appennino toscano per la facilità d’accesso e la poca lontananza da Firenze, (ore 3,30), per la salubrità dell’aria, e la bontà dell’acque potabili, per il latte squisito, per l’amenità e bellezza del luogo. Le praterie pianeggianti ed un bel tratto di strada piana invitano anche i più deboli e malaticci a facili passeggiate abbellite dal bel paesaggio intorno ... Gli amatori di lunghe gite alpestri possono soddisfare pienamente ai loro desideri; se non avranno né i due né i tremila metri da salire, avranno però bellissime cime dalle quali l’occhio spazia lungo tratto lontano con vedute mirabili essendo il paese all’intorno sommamente pittoresco...”.

Un sommo invito per tutti quelli che ancora a Montepiano non ci sono arrivati!



♦ Cartellonistica ♦ Segnaletica stradale
♦ Gonfaloni pubblicitari ♦ Striscioni ♦ Insegne

SIGNAL
 mezzi e servizi di comunicazione esterna

Via Prato, 72 - 59013 Montemurlo (PO)
 Tel. 0574.799057 - Fax 0574.790317 - signalsrl@alice.it



NUOVA GESTIONE PER IL RIFUGIO PACINI

Articolo di Caterina Calissi

Il Rifugio Pacini di Pian della Rasa si rinnova, con un cambio di gestione che punta al rinnovamento e alla freschezza. Nuova gestrice del rifugio è infatti la società "Zia Caterina" della giovane pratese (appena 26 anni) Caterina Calissi. Giovane, ma non per questo priva di esperienza, anzi, avendo alle sue spalle già molti anni di esperienza nella ristorazione, sua grande passione. E così dopo aver fatto la cameriera, la pizzaiola, l'aiuto cuoca, la cuoca e, soprattutto, essere passata attraverso anni di ottima gestione del rifugio de Le Cave, eccola in questa nuova avventura, questa volta in proprio. Un atto di coraggio, forse, visti anche i (cosidetti) tempi difficili. E la giovane, in questa avventura, sarà coadiuvata da uno staff interamente familiare: il fidanzato Claudio, la mamma Elisabetta, il babbo Massimo, tutti con solide esperienze nel settore. Anche il nome della società incarna un voler guardare avanti, una scommessa sul futuro: è dedicato infatti al piccolo Tommaso, nato nell'ottobre 2013, che ha, appunto, reso Caterina... zia. La nuova gestione fa della qualità il suo piatto (è proprio il caso di dirlo) forte, con un menù solido legato alla tradizione Toscana ma non solo. Le portate sono sempre abbondanti e, soprattutto, varie, presentando sempre all'utente la possibilità di scegliere fra almeno 2-3 alternative. Per quanto possibile e consentito in un ambiente come quello di un rifugio, poi, è prestata particolare attenzione ad accontentare quelli che, per scelta o motivi di salute, hanno necessità di un'alimentazione particolare: ed ecco che, quindi, al rifugio sarà sempre presente almeno un piatto completamente vegetariano, così come, per i celiaci, sarà possibile mangiare i gustosi piatti offerti cucinati con la pasta o la farina (a seconda dei casi) per loro specificata-

mente destinati. Il rifugio è aperto sempre nel fine settimana e, dietro avvertimento, anche in settimana. Oltre alla cucina è disponibile anche un rifornito bar a disposizione per riscaldare o rinfrescare (a seconda dei casi e delle stagioni!) le persone di passaggio, magari mentre ci si gode lo scoppiettante calore del camino, posto proprio all'ingresso. Ma, soprattutto, quel che non mancherà mai al rifugio sarà il sorriso e la voglia di fare quattro chiacchiere, immersi nel verde di quel piccolo paradiso che è il rifugio Pacini.

Contatti

- email: pacinirifugio@gmail.com
- telefono: 366 898 5418
- facebook: <https://www.facebook.com/RifugioPacini>
- sito web: <http://ziacaterina.wix.com/rifugio-pacini>





Nominativi Soci CAI 25, 50 e 60 Anni

Soci da 25 Anni 1989

<i>Belli Lorenzo</i>	<i>Dini David</i>
<i>Benacci Marco</i>	<i>Fanfani Paola</i>
<i>Bessi Luciano</i>	<i>Favaretto Mario</i>
<i>Carleo Costantino</i>	<i>Pacini Simonetta</i>
<i>Cassarà Susanna Dini</i>	<i>Pieralli Alessandro</i>
<i>Ceccarelli David</i>	<i>Pratesi Dino Sergio</i>
<i>Chilleri Tommaso</i>	<i>Roiz Emilio</i>
<i>Cini Marco</i>	<i>Vannuccini Beatrice</i>
<i>Coppini Vally</i>	

Soci da 50 Anni 1964

<i>Chioccioli Renata Corsi</i>	<i>Peruzzi Rossano</i>
<i>Fondi Mario</i>	<i>Pestelli Serafino</i>
<i>Franchi Roberto</i>	<i>Risaliti Vittorio</i>
<i>Lassi Alessandro</i>	<i>Silli Alessandro</i>
<i>Lenzi Mario Riccardo</i>	<i>Strazzabosco Bianca Rosa Bini</i>
<i>Malerba Carlo</i>	<i>Taiti Piero</i>
<i>Medici Gianni</i>	

Soci da 60 Anni 1954

Angeli Brunella Pedrizzetti
Cappelli Rodolfo



CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE "EMILIO BERTINI"

VIA BANCHELLI, 11 - 59100 PRATO
TELEFONO 0574-22004 - TELEFAX 0574-22004
E-mail: info.caiprato@gmail.com
www.caiprato.org
La Sezione è aperta nei giorni di Martedì e Venerdì dalle h 21,00

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente > Fiorenzo Gei
Vicepresidente > Carlo Ciresi Dalla Porta
Consiglieri > Enrico Aiazzi, Paola Fanfani, Rossana Melani,
Valentina Piccioni, Stefano Poli.
Tesoriere > Domenico Cortesi
Segretario di Sezione > Pompeo Magnatta

COLLEGIO DEI SINDACI REVISORI

Maria Rosa Vannucci; Stefano Conti; Alessandro Bensi

RIFUGI:

L. Pacini Pian della Rasa
La Ca' di Torri

SOTTOSEZIONE DI AGLIANA

Presidente > Fabrizio Scantamburlo
Vicepresidente > Carlo Niccolai
Segreteria > Sandra Lunardi
Consiglieri > Ottavio Baroncelli, Silvano Bartolini, Nicla Doni,
Giuseppe Giannetti, Moreno Nuti, Luca Pasticci, Fabrizio
Spinicci, Giovanni Vono.

SOTTOSEZIONE CASSA DI RISPARMIO

Reggente > Raffaele Vincenti

GRUPPO ALPINISTICO "ALVARO BARTOLETTI"

Presidente > Alessandro Landi
Vicepresidente > Antonio Perrotta
Segretario > Francesco Cavalli
Tesoriere > Paola Fanfani
Consiglieri > Davide Toccafondi

SCUOLA DI ALPINISMO E DI ARRAMPICATA LIBERA "COSIMO ZAPPELLI"

Direttore scuola > Giacomo Orlandi (INA - Istruttore
Nazionale di Alpinismo)
Istruttori > Stefano Cambi (IA - Istruttore di Alpinismo)
Massimo Fiesoli, Alessio Narbone (IAL - Istruttori di
Arrampicata Libera)
Istruttori sezionali > Andrea Baldini, Lorenzo Gerosa, Paolo
Gori, Lorenzo Marchi, Sergio Pacinotti, Marcello Ramalli,
Franco Zannoni, Alessandro Zerini.

ACCOMPAGNATORI DI ESCURSIONISMO

Accompagnatori EA > Enrico Aiazzi, Franco Artini, Silvano
Bartolini, Stefano Drovandi, Carlo Niccolai, Fabrizio
Scantamburlo.
Accompagnatori Sezionati > Luca Serra

GRUPPO ESCURSIONISTICO "ROBERTO MARINI"

Presidente > Leonardo Cini
Vicepresidente > Renzo Protti
Segretario > Enrico Aiazzi
Tesoriere > Stefano Poli
Consiglieri > Simonetta Marafico; Rossana Melani;
Domenico Nappo

GRUPPO SPELEOLOGO Unione Speleologa Pratese

Presidente > Mario Cecchi (delegato della III delegazione
speleo toscana del CNSAS - DS)
Segretario > Marco Agati
Consiglieri > Gianpaolo Marianelli (tecnico della III
delegazione CNSAS - DS); Alessio Augugliaro (tecnico della
III delegazione CNSAS - DS); Denis Villani, Chiara Tesi,
Marino Mastrorosato (Istruttore della scuola di speleologia
CAI - IS)

GRUPPO PODISTICO

Presidente > Federico Castagnoli
Segretario > Giuseppe Basta
Consiglieri > Enrico Enock, Alberto Ermini, Fabrizio Doni,
Giacomo Cangioli, Rodolfo Paganini, Luciano Marini.

ACCOMPAGNATORI ALPINISMO GIOVANILE

ANAG (Acc. Naz. Alpinismo Giovanile) Simona Bicchi
ASAG (Acc. Sez. Alpinismo Giovanile): Giovanni Gabelloni,
Fabio Gabelloni, Marco Carnicelli, Paola Fanfani, Elena
Lascialfari.

COMMISSIONE CULTURA E AMBIENTE

Fiorenzo Gei (Operatore Nazionale Naturalistico Culturale)

SENTIERISTICA

Coordinatore > Riccardo Barni
Componenti > Silvano Bartolini, Paolo Bergamo, Paolo
Ciaramegli, Romano Conti, Franco Dominici, Fiorenzo Gei,
Marcello Laschi, Carlo Niccolai, Bruno Pacetti, Fabrizio
Scantamburlo, Luca Serra, Raffaele Vincenti, Daniele
Nencini, Rodolfo Pagnini, Piero Menicacci, Carlo Ciresi dalla
Porta.

INCARICHI NEL CLUB ALPINO

Moreno Nuti - Sindaco Revisore del Gruppo Regionale
Toscano (GRT)



**CLUB
ALPINO
ITALIANO**
sezione <Emilio Bertini> Prato



3° CORSO DI ARRAMPICATA LIBERA - 2014 -



Il corso si svolgerà nei mesi di settembre e ottobre,
le informazioni e il programma dettagliato sono a pag.16.